



CONFIMI

13 marzo 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

13/03/2020 Corriere della Sera - Bergamo «Governo senza il coraggio di chiudere»	6
13/03/2020 Eco di Bergamo 05:25 Le aziende sono divise Fermo degli impianti a macchia di leopardo	8
13/03/2020 Eco di Bergamo 05:25 La moratoria su mutui e prestiti già operativa	10
13/03/2020 L'Arena di Verona Verona e il coronavirus	12
13/03/2020 Cronaca di Verona Salus srl, in campo dal '76 Frasca, questione di cuore	13
12/03/2020 La Voce del Popolo Covid-19: intesa per la sospensione dei mutui	14
13/03/2020 La voce di Rovigo Banche: via alla moratoria mutui	15

CONFIMI WEB

12/03/2020 Agenparl AGNELLI (CONFIMI INDUSTRIA): "ULTIMO DPCM HA CAUSATO GRAVE DIFFICOLTÀ E CONFUSIONE ALLE IMPRESE"	17
12/03/2020 La Cronaca di Verona.com 18:57 Salus srl, in campo dal '76. Frasca, questione di cuore Vincenza e i suoi...	18
12/03/2020 SimplyBiz 10:09 Abi: il 93% delle banche italiane aderisce alle moratorie sul credito	20
12/03/2020 casaclima.com Coronavirus: UN.I.O.N. chiede la sospensione dei termini per le verifiche di sicurezza su ascensori e impianti	21
11/03/2020 casaclima.com 11:56 Finanziamenti a micro e Pmi danneggiate dall'emergenza Covid-19: moratoria operativa in tutta Italia	22

12/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it Coronavirus: Confimi Industria, indignati da ultimo Dpcm	23
12/03/2020 gooruf.com 08:40 Coronavirus: Confimiindustria chiede due anni sabbatici da fisco - InvestireOggi.it	24
12/03/2020 bancaforte.it Coronavirus, il 93% delle banche aderisce alle moratorie	25
12/03/2020 meteoweeek 16:45 Coronavirus, a Bergamo non bastano le camere mortuarie	26
12/03/2020 milanofinanza.it 20:00 Coronavirus: Confimi Industria, indignati da ultimo Dpcm	27
12/03/2020 newtuscia.it 17:24 Emergenza Covid-19, estesa la moratoria per le pmi: ok a sospensioni e allungamento dei prestiti	28
12/03/2020 tusciaweb.eu Estesa la moratoria per le pmi, ok a sospensioni e allungamento dei prestiti	29

SCENARIO ECONOMIA

13/03/2020 Il Sole 24 Ore «Ora siamo un gruppo integrato»	31
13/03/2020 Il Sole 24 Ore Difendere il lavoro, sostenere la liquidità delle imprese	33
13/03/2020 Il Sole 24 Ore «Alle merci italiane non serve alcuna certificazione»	35
13/03/2020 Il Sole 24 Ore Mps e Poste, niente assemblea Slittano le nomine pubbliche	37
13/03/2020 La Repubblica - Nazionale Landini "Salute e sicurezza vengono prima dei profitti"	39
13/03/2020 La Repubblica - Nazionale Fisco, stop agli accertamenti Le partite Iva per ora non pagano E l'Ue cancella il Patto di stabilità	41
13/03/2020 La Stampa - Nazionale Bini Smaghi: l'Unione comprerà 20 miliardi del nostro debito	43

13/03/2020 La Stampa - Nazionale 45
Cala la disoccupazione, cresce il part-time Ma sul lavoro arriva l'incognita coronavirus

13/03/2020 Il Messaggero - Nazionale 46
Pensioni, da aprile via ai mini-aumenti

SCENARIO PMI

13/03/2020 Il Sole 24 Ore 49
Per autonomi e professionisti sospensione selettiva di Irpef e Iva

13/03/2020 MF - Sicilia 52
Sostegno al credito

13/03/2020 Il Manifesto - Nazionale 54
Il cannoncino di Lagarde spara acqua

13/03/2020 Wall Street Italia 55
LA LIFESTYLE ASSET CLASS

13/03/2020 Wall Street Italia 56
INNOVAZIONE E TRADIZIONE

CONFIMI

7 articoli

Decreto, critiche dalla politica e dagli imprenditori **«Governo senza il coraggio di chiudere»**

Armando Di Landro

Secondo il presidente della Foppapedretti, Luciano Bonetti, il governo «lascia decidere agli altri, e cioè a noi, ciò che non vuole decidere». **Paolo Agnelli**, per **Confimi Industria**, attacca la Regione per non aver chiesto lo stop delle aziende all'esecutivo, su consiglio «solo di Confindustria». Mentre l'associazione che ha sede al Kilometro Rosso conta le aziende che chiudono in autonomia, erano trenta ieri sera. Non mancano le critiche, quindi, al nuovo decreto del governo. Per Dario Violi (M5S), le misure sono inadeguate, secondo il sindaco Giorgio Gori serve «un passo in più». E lo stesso sostiene Daniele Belotti. Mentre **Bergamo** si ferma (foto Giovanni Diffidenti) . a pagina 5

Prevale la linea di un fermo volontario per le aziende nel decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, salvo per i «reparti non indispensabili» che vanno sospesi. E ad arrabbiarsi, stavolta, non sono i partiti di sinistra (se ne esistono ancora), e neppure i sindacati in solitaria, ma gli stessi imprenditori, con qualche frizione nei confronti di Confindustria. «E chi lo dice che non ci si poteva fermare?», si chiede il presidente di Confartigianato **Bergamo** Giacinto Giambellini, restando tra il detto e il non detto: «Si ferma il calcio e non si può fermare un cantiere o un'azienda? Fatemi capire...».

«Irresponsabili»

Un siluro verso l'esecutivo parte da Luciano Bonetti, presidente della Foppapedretti, dopo la decisione di sospendere uno dietro l'altro tutti i reparti fino al 20 marzo. «Ma che decreto è? Da irresponsabili. Hanno tutti paura di decidere e demandano agli altri, e cioè a noi, le scelte più difficili: siamo alle solite. Dobbiamo fermarci per bloccare questa epidemia? Facciamolo, per 15, 20 giorni, di più se serve. E diciamolo con forza da qui, da **Bergamo**, perché se la situazione dovesse aggravarsi poi conteremmo danni irreparabili su un territorio che pesa molto sull'economia nazionale».

«Lasciati soli»

La linea che prevale nel provvedimento è, più o meno, quella definita con Confindustria, già due giorni fa, tra il presidente dell'associazione regionale Marco Bonometti e il governatore della Lombardia Attilio Fontana: le aziende si fermano se valutano di poterlo fare. L'associazione, dalla sede territoriale del Kilometro Rosso, sceglie di non intervenire. Ma le critiche non mancano, per esempio da parte del presidente di **Confimi Industria** **Paolo Agnelli**: «Siamo indignati, la lettera del presidente Fontana al governo era nata dal solo confronto con Confindustria Lombardia, che in Regione rappresenta solo il 4% delle imprese. Il tutto dopo un appello alla chiusura totale da parte dello stesso presidente e del segretario della Lega Salvini. Già da giorni eravamo favorevoli a uno stop, ma così veniamo lasciati soli. Ora le aziende stanno cercando di arginare le lamentele e le paure dei propri dipendenti, che chiedono perché debbano recarsi al lavoro rischiando il contagio, mentre ai lavoratori del commercio e dei servizi viene impedito: esistono addetti di serie A e di serie B?».

Chiusure volontarie

In molte imprese sono esplose le certificazioni di malattia, anche se non esiste una statistica precisa. La paura è palpabile. E proprio negli uffici di Confindustria al Kilometro Rosso, intanto, si contano le aziende che decidono di chiudere in autonomia. Nella serata di ieri erano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

circa una trentina, oggi potrebbero essere molte di più, e non è escluso che l'associazione scelga di fare un quadro della situazione. Mentre per l'edilizia, uno dei settori di cui si è parlato di meno in questa fase («e in cui si lavora spesso in modo ravvicinato», commenta un imprenditore), prende posizione anche l'Ance, legata a Confindustria: «Siamo disponibili a sospendere l'attività nei cantieri, per tutelare i lavoratori e le imprese», dice la presidente Vanessa Pesenti.

Bancari e sindacati

Intanto sul decreto piovono altre critiche. Per esempio dai sindacati dei bancari bergamaschi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin: «Il braccio di ferro istituzionale che ha anticipato l'emanazione del decreto è durato diversi giorni ed è stato, evidentemente, oggetto di forti pressioni da parte delle lobby degli industriali e dei banchieri. In questi giorni abbiamo assistito a interventi organizzativi importanti, con un diffuso utilizzo dello smart working in tempi relativamente brevi, e una riorganizzazione del lavoro nelle filiali. Ma questi sforzi non sono sufficienti e il decreto non basta». Ed è la stessa opinione che in linea più generale mantengono i sindacati: «Si poteva avere più coraggio sulle produzioni non strettamente necessarie - secondo il segretario della Cisl Francesco Corna -. Non sempre, nei luoghi di lavoro, si possono rispettare le distanze minime necessarie. Era più opportuno ragionare su uno stop». «È chiaro, dirò anche una banalità, che non bisogna fermare le aziende che producono mascherine o igienizzanti, ma nell'ultimo provvedimento serviva più coraggio - aggiunge il collega della Cgil Gianni Peracchi -. Dopodiché riconosco che è anche un decreto migliorativo, ma che si può ulteriormente migliorare. Abbiamo chiesto un incontro alla Regione Lombardia».

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'ultimo decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte prevede la chiusura totale degli esercizi commerciale, salvo per

*i negozi che vendono beni di prima necessità, quindi alimentari
o prodotti farmaceutici*

Il dibattito pre decreto si è concentrato sulle aziende: la scelta di governo non è quella di chiudere i luoghi di lavoro ma di chiedere ai titolari la massima attenzione alle norme igieniche, lasciando alla loro volontà

*la decisione
di uno stop*

Le aziende sono divise Fermo degli impianti a macchia di leopardo

L'industria rallenta Dalla Nolan a Tecnogomma, una ventina le aziende che hanno chiuso. I sindacati: errore far prevalere le ragioni economiche
Lucia Ferrajoli

Una situazione a macchia di leopardo, con tanti malumori e incombenti minacce di sciopero anche nella Bergamasca. La decisione del governo Conte di lasciare aperte le attività produttive ha fatto vivere una giornata convulsa al mondo industriale orobico, non solo incalzato dai sindacati, ma anche diviso al suo interno.

«Crediamo sia un errore aver scelto di far prevalere le ragioni economiche, seppur con alcune limitazioni del tutto insufficienti a fronteggiare l'emergenza sanitaria, rispetto alla prioritaria tutela intransigente e certa della salute delle lavoratrici e dei lavoratori, lasciando di fatto al sistema delle imprese il giudizio finale su cosa e come produrre», dichiarano Cgil, Cisl e Uil della Lombardia in una nota «pienamente condivisa anche a Bergamo» da Gianni Peracchi (Cgil), Francesco Corna (Cisl) e Angelo Nozza (Uil) Bergamo.

Se, da una parte, i sindacati spingono per l'attivazione in ogni azienda di «confronti e iniziative per il rispetto rigido delle norme igienico-sanitarie e di protezione, anche finalizzate al rallentamento e alla sospensione delle attività produttive» non indispensabili, Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ieri ha sottolineato che «prima di tutto viene la salute, ma non possiamo dimenticare la produzione. Ci sono aziende strategiche per questo Paese che non possono fermarsi, filiere complete come la farmaceutica, l'alimentare, che hanno bisogno dell'imballaggio, dei trasporti».

La linea dell'associazione è che «chi può chiudere lo faccia subito, chi non può limiti la produzione mettendo però in sicurezza i propri lavoratori» con un codice di autoregolamentazione in linea con le prescrizioni sanitarie. «Se le aziende non sono in grado di garantire queste prescrizioni - ha specificato Bonometti - non possono produrre». Confimi: ignorate le richieste

Confimi Industria era invece fin da subito favorevole alla chiusura totale delle attività, «ma le nostre richieste sono state del tutto ignorate», rimarca il presidente Paolo Agnelli, che parla di «clima insostenibile» nelle aziende che stanno cercando di arginare «lamentele e paure dei dipendenti che chiedono perché devono recarsi al lavoro tutti i giorni rischiando il contagio quando ai lavoratori del commercio o dei servizi questo viene impedito: esistono forse dei lavoratori di serie A e dei lavoratori di serie B?».

E così nella Bergamasca, dove la produzione industriale vale 32,5 miliardi, pari al 9,5% della Lombardia e al 2% dell'Italia, si procede in ordine sparso.

Già ieri almeno una ventina di aziende ha deciso chiudere permettendo a circa quattromila dipendenti di stare a casa, ma altre stanno valutando di fare altrettanto. Sono fermi Nolan di Brembate (300 dipendenti), l'azienda produttrice di caschi per uso motociclistico, Tecnogomma International di Adrara San Martino (150 lavoratori), specializzata in o-rings e gomma tecnica, Gemels di Trescore Balneario e Lvf di San Paolo d'Argon nel settore delle valvole, Italpresse di Bagnatica (macchine utensili).

Nel mondo del tessile hanno optato per lo stop Scorpion Bay di Albino, Calzificio Bresciani di Spirano, ma anche Carvico Spa, che ha anticipato a marzo l'abituale chiusura aziendale di aprile per recupero ore.

Ferme anche Evoca di Valbrembo, leader mondiale nella produzione di macchine professionali per il caffè, e Same Deutz-Fahr di Treviglio (trattori). Anche Foppapedretti, l'azienda di Grumello del Monte famosa per la sua produzione di oggetti per la casa e per l'infanzia in legno, ha deciso di ridurre per arrivare alla sospensione totale fino al 22 marzo.

Fra i grandi gruppi industriali, procede regolarmente la produzione di Brembo, come pure quella di Abb, dove però c'è tensione fra i lavoratori. «Nonostante l'epidemia in atto, non solo la produzione non si ferma, ma addirittura ci viene richiesto lavoro straordinario, andando contro lo spirito del decreto», sottolinea Mirco Rota, coordinatore nazionale Fiom Cgil di Abb. Valutazioni sono invece in corso in Tenaris Dalmine, dove ieri c'è stato un lungo confronto fra sindacati e azienda: una decisione sarà presa oggi, ma anche un eventuale stop dovrebbe comunque preservare a Sabbio la produzione di bombole per l'ossigeno, quanto mai necessarie per l'emergenza Covid-19.

La moratoria su mutui e prestiti già operativa

Aziende Riguarda i finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese Procedure snelle per accedere

Già operativo l'accordo tra Abi, l'Associazione delle banche italiane, e le associazioni di rappresentanza delle imprese che estende ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiederne la sospensione o l'allungamento.

La moratoria, alla quale ha aderito fin qui il 93% delle banche italiane, è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta per un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio e lungo termine, quindi ai mutui, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing.

Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100 per cento della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.

Ovviamente le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo. E siccome occorrono risposte tempestive, le associazioni d'impresa auspicano che le procedure d'istruttoria possano essere accelerate.

L'accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci), Confcooperative, Legacoop, Cia-Agricoltori italiani, Confederazione libere associazioni artigiane italiane (Claai), Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** **Industria**, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Vista l'emergenza, per favorire le operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, Abi e associazioni del mondo imprenditoriale firmatarie stanno spingendo le autorità europee e nazionali a modificare le attuali disposizioni di vigilanza sulle misure di tolleranza (la cosiddetta forbearance). Al governo Abi e associazioni chiedono «ulteriori tempestivi incentivi pubblici in favore delle imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria Covid-19, in particolare per quanto riguarda l'accesso agevolato a linee di credito a breve termine, la realizzazione di operazioni di allungamento di finanziamenti a lungo termine e la mitigazione delle perdite economiche subite».

Nello specifico, la richiesta riguarda l'ampliamento dell'operatività del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, aumentando, tra l'altro, la quota garantita per le linee di credito a breve, «in considerazione delle potenziali tensioni sul fronte della liquidità delle imprese, e per creare le condizioni per agevolare un allungamento delle scadenze dei finanziamenti garantiti, il tutto con riferimento alle operazioni oggetto di moratoria connesse agli effetti del diffondersi del Coronavirus».

Abi è pronta ad estendere l'intervento del Fondo di solidarietà (il cosiddetto Fondo Gasparrini, istituito dal ministero dell'Economia e gestito dal Consap) anche alle famiglie j con una semplificazione procedurale per la sospensione delle rate dei mutui prima casa fino a 18 mesi

in caso di riduzione o sospensione dell'orario di lavoro. • L. F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Verona e il coronavirus

Sanità in prima linea con sicurezza da garantire

Il sindaco **Arturo Alberti** ha ordinato la chiusura e il divieto di accesso a tutte le aree verdi comunali recintate presenti sul territorio di Grezzana, interessa i parchi giochi per i bambini e non solo, a partire dal Parco Europa di Piazza Carlo Ederle. Rientrano nei divieti anche l'area ludica per i cani, in Via Caduti del Lavoro e i cimiteri. Qui, fino al 3 aprile, si potrà accedere solamente per le celebrazioni funebri. In paese ci sono stati due casi di coronavirus, di cui uno guarito. Tutto il resto sono fake news.

AZIENDE, PERSONAGGI, STORIE

Salus srl, in campo dal '76 Frasca, questione di cuore

Vincenza e i suoi fratelli: "E' bellissimo lavorare in famiglia"

di Emanuele Delmiglio Vincenza Frasca , presidente Nazionale della categoria Multiservizi di **Confimi Industria** e neo eletta presidente Nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici, è titolare insieme ai fratelli di un'importante azienda del settore del global service. In queste pagine ci racconta qualcosa di lei e delle sue esperienze professionali e istituzionali. Ci parli di lei... Mi reputo una persona fortunata in quanto lavoro nell'azienda di famiglia da circa 30 anni. Mi occupo principalmente della gestione finanziaria dell'azienda: dai bilanci, al controllo di gestione, ai rapporti con gli istituti di credito. L'Impresa di famiglia, Salus srl, gestisce per enti privati, pubblici e religiosi servizi di pulizia, ausiliari, alberghieri, infermieristici, riabilitativi e assistenziali su tutto il territorio nazionale. Quando è nata l'impresa? Nel 1976: in quegli anni gli enti pubblici cominciarono ad appaltare esternamente e i miei genitori ebbero l'intuito di aprire una realtà che fosse in grado di rispondere adeguatamente alle più diversificate richieste. L'evoluzione di questa Impresa a carattere familiare, che ha tagliato il traguardo dei 44 anni, è stata facilitata anche dall'apporto fattivo dei miei fratelli, mio e di mia sorella. Nel tempo l'Impresa Salus srl ha ampliato il proprio raggio d'azione, affiancando all'attività originaria altri business fino a diventare Azienda di primo piano nel mondo dei multi servizi a livello nazionale. Sostanzialmente chi si rivolge a Salus srl ha il vantaggio di avere un unico interlocutore per diversi servizi. Nel 2012 con piacere ho collaborato in **Apindustria Confimi Verona** in qualità di Presidente Provinciale dei Multiservizi, appassionandomi moltissimo a questa attività di volontariato a servizio delle PMI. Nell'arco di 8 anni ho avuto numerose soddisfazioni, rivestendo ruoli sempre con più responsabilità, passando in giunta provinciale, poi come vice presidente di **Apindustria Confimi Verona** e infine andando nel nazionale prima come vice Presidente dei Multiservizi, poi come presidente Nazionale. A proposito del Gruppo Nazionale Donne Imprenditrici... Il 12 febbraio di quest'anno sono stata nominata presidente nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici di **Confimi Industria**, gruppo fortemente voluto dal mio Presidente Nazionale **Paolo Agnelli** che ringrazio profondamente per la fiducia e la stima, insieme alle colleghe che hanno appoggiato la mia presidenza. Non dimentichiamo che le imprese femminili in Italia sono più di 1,3 milioni e rappresentano il 15% dell'occupazione nel privato. E' un incarico che mi ha riempito di entusiasmo perché sono convinta che le donne, insieme, possono fare grandi cose e le donne insieme agli uomini ancora di più! Questo gruppo non rappresenta la "quota rosa", ma lavoreremo per far emergere la sensibilità e la capacità femminile nel fare impresa, dentro e fuori la nostra Confederazione.

Foto: Vincenza Frasca è presidente nazionale multiservizi

Covid-19: intesa per la sospensione dei mutui

Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". Lo prevede "L'intesa siglata da Confcooperative e le principali associazioni di impresa con Abi. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo e si auspica che si accelerino le procedure di istruttoria. L'Abi e le associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese Brescia A CURA DI SILVIA SAIANI richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le pmie misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi Industria**, Confindustria e Rete Imprese Italia hanno concordato queste previsioni in apposito Addendum all'Accordo per il Credito 2019.

ABI Già operativo l' accordo con le associazioni di impresa

Banche: via alla moratoria mutui

In tutta Italia è già operativo l' accordo tra Abi e le associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l' allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall' emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell' ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell' accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell' accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L' accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi Industria**, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l' operatività del fondo di garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l' accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l' Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza, necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Le banche a sostegno della lotta al coronavirus

CONFIMI WEB

12 articoli

AGNELLI (CONFIMI INDUSTRIA): "ULTIMO DPCM HA CAUSATO GRAVE DIFFICOLTÀ E CONFUSIONE ALLE IMPRESE"

AGNELLI (CONFIMI INDUSTRIA): "ULTIMO DPCM HA CAUSATO GRAVE DIFFICOLTÀ E CONFUSIONE ALLE IMPRESE" by Redazione 12 Marzo 2020 0 (AGENPARL) - gio 12 marzo 2020 [image: image.png] *Agnelli (Confimi Industria): "Ultimo DPCM ha causato grave difficoltà e confusione alle imprese produttive"* Roma, 12 marzo 2020 - "Non possiamo che essere indignati dalle decisioni prese con l'ultimo DPCM che mettono in gravissima difficoltà le nostre imprese di produzione" riporta così Paolo Agnelli presidente di Confimi Industria Confederazione del manifatturiero italiano l'ira delle oltre 40 mila imprese che rappresenta "abbiamo chiesto chiarezza e ci è stata restituita ancora più confusione". "È comprensibile che il temporeggiare sulla chiusura o meno delle attività produttive nasca da un confronto con Attilio Fontana, Governatore della Lombardia, la Regione più colpita dall'emergenza del coronavirus, ma ci sorprende proprio la lettera di quest'ultimo, nata dal solo confronto con Confindustria Lombardia che in regione rappresenta solo poche migliaia di imprese e che sul territorio nazionale non arriva a rappresentarne il 4%" sottolinea Agnelli che continua "lo stesso Fontana, così come il segretario del suo partito Matteo Salvini, aveva lanciato un appello alla chiusura totale delle imprese, non capiamo il perché di questa sua marcia indietro". "Già da giorni Confimi Industria si era dichiarata favorevole alla chiusura totale delle attività produttive, come altre associazioni che siedono al tavolo di confronto istituito da Fontana, richieste che sono state del tutto ignorate". "Ora le aziende produttive stanno cercando di arginare le lamentele e le paure dei propri dipendenti che chiedono perché loro devono recarsi al lavoro tutti i giorni rischiando il contagio quando ai lavoratori del commercio o dei servizi questo viene impedito, esistono forse dei lavoratori di serie A e dei lavoratori di serie B?" domanda amaramente Agnelli. "Per non parlare delle assenze dal lavoro, delle malattie, delle minacce di sciopero, insomma un clima insostenibile". "Siamo stati lasciati da soli: chi non fa parte di una filiera produttiva può chiudere volontariamente, ma chi deve mantenere impegni in Italia e all'estero non può invocare cause di forza maggiore." "Chiediamo al governo che venga immediatamente corretta questa situazione, abbiamo bisogno di direttive chiare e univoche, si decreti la chiusura di tutte le attività produttive fatto salvo per le aziende strategiche al combattere la situazione di emergenza" Listen to this

Salus srl, in campo dal '76. Frasca, questione di cuore Vincenza e i suoi...

Salus srl, in campo dal '76. Frasca, questione di cuore Vincenza e i suoi fratelli: "E' bellissimo lavorare in famiglia" Di Redazione - 12 Marzo 2020 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp Vincenza Frasca, presidente Nazionale della categoria Multiservizi di **Confimi** Industria e neo eletta presidente Nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici, è titolare insieme ai fratelli di un'importante azienda del settore del global service. In queste pagine ci racconta qualcosa di lei e delle sue esperienze professionali e istituzionali. Ci parli di lei... Mi reputo una persona fortunata in quanto lavoro nell'azienda di famiglia da circa 30 anni. Mi occupo principalmente della gestione finanziaria dell'azienda: dai bilanci, al controllo di gestione, ai rapporti con gli istituti di credito. L'Impresa di famiglia, Salus srl, gestisce per enti privati, pubblici e religiosi servizi di pulizia, ausiliari, alberghieri, infermieristici, riabilitativi e assistenziali su tutto il territorio nazionale. Quando è nata l'impresa? Nel 1976: in quegli anni gli enti pubblici cominciarono ad appaltare esternamente e i miei genitori ebbero l'intuito di aprire una realtà che fosse in grado di rispondere adeguatamente alle più diversificate richieste. L'evoluzione di questa Impresa a carattere familiare, che ha tagliato il traguardo dei 44 anni, è stata facilitata anche dall'apporto fattivo dei miei fratelli, mio e di mia sorella. Nel tempo l'Impresa Salus srl ha ampliato il proprio raggio d'azione, affiancando all'attività originaria altri business fino a diventare Azienda di primo piano nel mondo dei multi servizi a livello nazionale. Sostanzialmente chi si rivolge a Salus srl ha il vantaggio di avere un unico interlocutore per diversi servizi. Nel 2012 con piacere ho collaborato in Apindustria **Confimi** Verona in qualità di Presidente Provinciale dei Multiservizi, appassionandomi moltissimo a questa attività di volontariato a servizio delle PMI. Nell'arco di 8 anni ho avuto numerose soddisfazioni, rivestendo ruoli sempre con più responsabilità, passando in giunta provinciale, poi come vice presidente di Apindustria **Confimi** Verona e infine andando nel nazionale prima come vice Presidente dei Multiservizi, poi come presidente Nazionale. A proposito del Gruppo Nazionale Donne Impren-ditrici Il 12 febbraio di quest'anno sono stata nominata presidente nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici di **Confimi** Industria, gruppo fortemente voluto dal mio Presidente Nazionale **Paolo Agnelli** che ringrazio profondamente per la fiducia e la stima, insieme alle colleghe che hanno appoggiato la mia presidenza. Non dimentichiamo che le imprese femminili in Italia sono più di 1,3 milioni e rappresentano il 15% dell'occupazione nel privato. E' un incarico che mi ha riempito di entusiasmo perché sono convinta che le donne, insieme, possono fare grandi cose e le donne insieme agli uomini ancora di più! Questo gruppo non rappresenta la "quota rosa", ma lavoreremo per far emergere la sensibilità e la capacità femminile nel fare impresa, dentro e fuori la nostra Confederazione. Quale parte del suo carattere ritiene abbia influenzato positivamente il suo lavoro? Mi reputo una persona determinata nelle cose in cui credo e penso che il mondo associativo oltre ad essere un'opportunità di crescita e confronto, ti insegna molto bene a gestire i rapporti con le persone. O meglio per me è stato così. Ho cominciato con grande entusiasmo e questa carica non mi ha abbandonata, si è modificata e adattata nel tempo, ha preso una forma diversa, più matura negli approcci. Le è rimasto qualche sogno nel cassetto? Sicuramente portare a termine questo nuovo incarico con successo e soddisfazione. Purtroppo a causa dell'emergenza corona virus ho dovuto sospendere incontri e viaggi istituzionali, ma spero di cuore che questo momento di grave incertezza, possa finire in fretta. Voglio essere positiva e

pensare al meglio ma occorre che tutti noi, in questo periodo burrascoso, seguiamo le regole di prevenzione. In futuro mi piacerebbe avere un incarico in qualche associazione benefica che si occupa di beneficenza per aiutare bambini bisognosi. di Emanuele Delmiglio

Abi: il 93% delle banche italiane aderisce alle moratorie sul credito

Abi: il 93% delle banche italiane aderisce alle moratorie sul credito Di Redazione - giovedì, 12 Marzo 2020 12 Il 93%, in termini di totale attivo, delle banche in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dalle associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia. Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Coronavirus: UN.I.O.N. chiede la sospensione dei termini per le verifiche di sicurezza su ascensori e impianti

Coronavirus: UN.I.O.N. chiede la sospensione dei termini per le verifiche di sicurezza su ascensori e impianti Il presidente dell'Associazione ha inviato una nota al MiSE in cui si chiede la sospensione dei termini di effettuazione delle verifiche, previste dai D.P.R. 162/1999 e 462/2001, per tutte le strutture pubbliche e private cui sia limitato o interdetto l'accesso per l'emergenza coronavirus Giovedì 12 Marzo 2020 Tweet Il presidente di UN.I.O.N., Unione Italiana Organismi Notificati e Abilitati, aderente a FINCO, ha inviato il 6 marzo scorso una nota al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e alla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela e la normativa tecnica. La nota - IN ALLEGATO - ha per oggetto le verifiche previste dal D.P.R. 162/1999 e dal D.P.R. 462/2001 e le implicazioni dell'attuale emergenza sanitaria da coronavirus. Di seguito riportiamo il testo completo della nota. **A l l e g a t i d e l l ' a r t i c o l o** Prot.25.2020del6.03.2020_NotaUN.I.O.N.VerificheprevistedalD.P.R.162.1999edalD.P.R.462.2001_implicazionidellattualeemergenzasanitaria.PDF

Finanziamenti a micro e Pmi danneggiate dall'emergenza Covid-19: moratoria operativa in tutta Italia

Enea: niente ecobonus per la serra bioclimatica Finanziamenti a micro e Pmi danneggiate dall'emergenza Covid-19: moratoria operativa in tutta Italia Operativo l'Accordo tra ABI e le Associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento Mercoledì 11 Marzo 2020 Tweet In tutta Italia è già operativo l'Accordo tra ABI e le Associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Coronavirus: Confimi Industria, indignati da ultimo Dpcm

Coronavirus: **Confimi** Industria, indignati da ultimo Dpcm 12/03/2020 18:13 ROMA (MF-DJ)--
"Non possiamo che essere indignati dalle decisioni prese con l'ultimo Dpcm che mettono in gravissima difficolta' le nostre imprese di produzione". Lo dichiara in una nota **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria, aggiungendo: "abbiamo chiesto chiarezza e ci e' stata restituita ancora piu' confusione". " comprensibile che il temporeggiare sulla chiusura o meno delle attivita' produttive nasca da un confronto con Attilio Fontana, Governatore della Lombardia, la Regione piu' colpita dall'emergenza del coronavirus, ma ci sorprende proprio la lettera di quest'ultimo, nata dal solo confronto con Confindustria Lombardia che in regione rappresenta solo poche migliaia di imprese e che sul territorio nazionale non arriva a rappresentarne il 4%", sottolinea Agnelli che continua: "lo stesso Fontana, cosi' come il segretario del suo partito Matteo Salvini, aveva lanciato un appello alla chiusura totale delle imprese, non capiamo il perche' di questa sua marcia indietro". "Gia' da giorni **Confimi** Industria si era dichiarata favorevole alla chiusura totale delle attivita' produttive, come altre associazioni che siedono al tavolo di confronto istituito da Fontana, richieste che sono state del tutto ignorate", precisa Agnelli. "Ora le aziende produttive stanno cercando di arginare le lamentele e le paure dei propri dipendenti che chiedono perche' loro devono recarsi al lavoro tutti i giorni rischiando il contagio quando ai lavoratori del commercio o dei servizi questo viene impedito, esistono forse dei lavoratori di serie A e dei lavoratori di serie B?", si domanda amaramente Agnelli, "per non parlare delle assenze dal lavoro, delle malattie, delle minacce di sciopero, insomma un clima insostenibile". "Siamo stati lasciati da soli: chi non fa parte di una filiera produttiva puo' chiudere volontariamente, ma chi deve mantenere impegni in Italia e all'estero non puo' invocare cause di forza maggiore", conclude il numero uno di Confimiindustria, "chiediamo al Governo che venga immediatamente corretta questa situazione, abbiamo bisogno di direttive chiare e univoche, si decreti la chiusura di tutte le attivita' produttive fatto salvo per le aziende strategiche al combattere la situazione di emergenza". gug (fine) MF-DJ NEWS

Coronavirus: Confimiindustria chiede due anni sabbatici da fisco - InvestireOggi.it

Gooruf Icons SVG news 2018 news Coronavirus: Confimiindustria chiede due anni sabbatici da fisco - InvestireOggi.it Edit article di www.investireoggi.it via GoorufBot GoorufBot 3 ore fa
Articolo tratto da: www.investireoggi.it <https://www.investireoggi.it/fisco/coronavirus-confimiindustria-chiede-due-anni-sabbatici-da-fisco/> Riassunto articolo Confimiindustria chiede due anni sabbatici per l'emergenza coronavirus da fisco e burocrazia, che non possono più essere la priorità. Troppe tasse e burocrazia sulle imprese Dal decreto semplificazioni 2015 (D.Lgs 175/2014) ad oggi , tralasciando fatture elettroniche e corrispettivi telematici, abbiamo contato (numero in difetto) più di 50 complicazioni a vasto impatto operativo - dice **Confimi** - e dal 2020 dobbiamo aggiungere nuovi balzelli: plastic tax, sugar tax, stretta sulle compensazioni nonché, con effetto già dal 1° gennaio, le novità nella gestione delle ritenute dipendenti per appalti di opere e servizi, affidamenti o pattuizioni contrattuali comunque denominate relative a prestazioni a prevalente contenuto di manodopera (durf) . [...] Senza imprese in grado di lavorare e di stare sul mercato il Paese non va da nessuna parte . [...] Fra le misure in grado di agevolare l'equilibrio finanziario delle imprese va presa subito in considerazione anche l'introduzione del recupero immediato dell'Iva su fallimenti e sugli insoluti in genere. Da agevolare, altresì, la creazione di piattaforme a gestione o monitoraggio pubblico in grado di agevolare la compensazione multilaterale di debiti e crediti commerciali. [Clicca qui per leggere l'articolo completo](#)

Coronavirus, il 93% delle banche aderisce alle moratorie

Imprese Coronavirus, il 93% delle banche aderisce alle moratorie 12 Marzo 2020 Il 93% (in termini di totale attivo) delle banche operanti in Italia aderisce alle nuove moratorie sottoscritte dall'ABI e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa. Le nuove moratorie sono già operative per tutta l'Italia ... Con le nuove moratorie è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Coronavirus, a Bergamo non bastano le camere mortuarie

Home Cronaca Coronavirus, a Bergamo non bastano le camere mortuarie Coronavirus, a Bergamo non bastano le camere mortuarie Di Coronavirus, a Bergamo non c'è più posto nelle camere mortuarie. Pronti a collocare le salme in chiesa. (Foto di Luis Ascui, da Getty Images) A Bergamo si raggiungono le 142 vittime di coronavirus nel giro di 18 giorni. Le morti aumentano nel silenzio di una città bloccata: traffico controllato, bar e locali chiusi, aperti solo supermercati e farmacie. E' l'effetto dello stop nazionale imposto dal Governo Conte, ancora più aspro nelle zone maggiormente colpite dal virus. Ad aggravare la situazione c'è una sanità al collasso, la stanchezza del personale ospedaliero e l'ingente numero di morti. **Paolo Agnelli**, fondatore e presidente di **Confimi** Industria, parla senza mezzi termini: "Questa è una guerra da vincere. Fermiamoci e poi vedremo di ripartire, come fosse un dopoguerra, ma ora fermiamoci, è l'unica cosa da fare". Ad arrivare negli ospedali di Bergamo ci sono anche malati provenienti dalla provincia, in cerca di un'assistenza sanitaria adeguata. Ma Bergamo non ce la fa più, e anche le camere mortuarie sono giunte a saturazione, anche quella del cimitero cittadino. LEGGI ANCHE -> De Luca conferma: Tocilizumab probabile cura contro il coronavirus Prima della cremazione è stato anche aperto il Tempio di Ognissanti, la moderna chiesa del cimitero, per accogliere i feretri. La media delle morti sale vertiginosamente. In tempi non sospetti in una giornata di marzo si sarebbero registrati 4-5 decessi. Ora il numero sale a 20. A Zogno il parroco ha deciso di suonare una sola volta le campane a morto. Una volta per tutti, per evitare di suonare la campana tutto il giorno. Come si è giunti al collasso del sistema sanitario (Foto di Luis Ascui, da Getty Images) E' probabile che una delle cause di questa crisi ospedaliera sia la sottovalutazione dell'emergenza. Da una ricostruzione del Corriere della Sera, sembrerebbe, infatti, che alcuni pazienti affetti da coronavirus si siano recati negli ospedali del bergamasco già prima dell'esplosione dell'allarme di Codogno (21 febbraio). Dopo il caso di Codogno, è nell'ospedale di Alzano che sono spuntati i primi casi ufficiali di contagio, data 23 febbraio. Ora, grazie a una ricostruzione a posteriori, emerge una realtà: i primi casi di coronavirus ad Alzano sembrano addirittura paralleli o anteriori al focolaio nella bassa bergamasca. LEGGI ANCHE -> Conte: "Eurogruppo si focalizzi solo su coronavirus" In sostanza i sintomi sono iniziati prima o in contemporanea, ma i risultati dei tamponi sono arrivati dopo giorni. Ma poco importa, ora, se si siano sviluppati più focolai contemporaneamente, o se l'infezione fosse sfuggita di mano già prima di Codogno. In 18 giorni sono morte 142 persone, quasi 10 al giorno. Ora la situazione drammatica richiede un'attenzione tutta focalizzata al contenimento, per evitare scenari ancor più tragici.

Coronavirus: Confimi Industria, indignati da ultimo Dpcm

MF Dow Jones Coronavirus: **Confimi** Industria, indignati da ultimo Dpcm ROMA (MF-DJ)--"Non possiamo che essere indignati dalle decisioni prese con l'ultimo Dpcm che mettono in gravissima difficolta' le nostre imprese di produzione". Lo dichiara in una nota **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria, aggiungendo: "abbiamo chiesto chiarezza e ci e' stata restituita ancora piu' confusione". " comprensibile che il temporeggiare sulla chiusura o meno delle attivita' produttive nasca da un confronto con Attilio Fontana, Governatore della Lombardia, la Regione piu' colpita dall'emergenza del coronavirus, ma ci sorprende proprio la lettera di quest'ultimo, nata dal solo confronto con Confindustria Lombardia che in regione rappresenta solo poche migliaia di imprese e che sul territorio nazionale non arriva a rappresentarne il 4%", sottolinea Agnelli che continua: "lo stesso Fontana, cosi' come il segretario del suo partito Matteo Salvini, aveva lanciato un appello alla chiusura totale delle imprese, non capiamo il perche' di questa sua marcia indietro". "Gia' da giorni **Confimi** Industria si era dichiarata favorevole alla chiusura totale delle attivita' produttive, come altre associazioni che siedono al tavolo di confronto istituito da Fontana, richieste che sono state del tutto ignorate", precisa Agnelli. "Ora le aziende produttive stanno cercando di arginare le lamentele e le paure dei propri dipendenti che chiedono perche' loro devono recarsi al lavoro tutti i giorni rischiando il contagio quando ai lavoratori del commercio o dei servizi questo viene impedito, esistono forse dei lavoratori di serie A e dei lavoratori di serie B?", si domanda amaramente Agnelli, "per non parlare delle assenze dal lavoro, delle malattie, delle minacce di sciopero, insomma un clima insostenibile". "Siamo stati lasciati da soli: chi non fa parte di una filiera produttiva puo' chiudere volontariamente, ma chi deve mantenere impegni in Italia e all'estero non puo' invocare cause di forza maggiore", conclude il numero uno di Confimiindustria, "chiediamo al Governo che venga immediatamente corretta questa situazione, abbiamo bisogno di direttive chiare e univoche, si decreti la chiusura di tutte le attivita' produttive fatto salvo per le aziende strategiche al combattere la situazione di emergenza". gug (fine) MF-DJ NEWS 12/03/2020 18:01</strong

Emergenza Covid-19, estesa la moratoria per le pmi: ok a sospensioni e allungamento dei prestiti

Emergenza Covid-19, estesa la moratoria per le pmi: ok a sospensioni e allungamento dei prestiti NewTuscia - VITERBO - Possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento dei prestiti al 31 gennaio 2020. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19: è questo il fulcro dell'accordo firmato da ABI, Rete Imprese Italia (che comprende Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confcommercio), Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop), CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria e Confindustria, che hanno concordato queste previsioni in un apposito addendum all'Accordo per il Credito 2019. "Nel documento firmato da ABI e associazioni come la nostra - spiega il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo, Andrea De Simone - si richiede al Governo di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le pmi, aumentando la quota garantita per le linee di credito a breve e allungando le scadenze dei finanziamenti garantiti". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. "Ringraziamo tutti gli istituti di credito che anche sul nostro territorio stanno aderendo all'accordo - continua De Simone - e che favoriranno la moratoria in questo periodo di grave crisi che ha investito imprese sane, con fondamentali solidi, ma danneggiate da situazioni eccezionali che ne limitano temporaneamente le possibilità operative. Anche Microcredito di Impresa ha aderito al protocollo siglato da Abi e associazioni di categoria sulla moratoria, siamo pertanto a disposizione per tutte le informazioni necessarie". "Ora confidiamo che il decreto del Governo atteso per la giornata di domani, dopo lo sblocco dei 25 miliardi per l'emergenza avvenuto ieri, recepisca al riguardo le proposte di Confartigianato, che seguono quattro direttrici - conclude il segretario provinciale -: sospensione di tutti i pagamenti di imposte, tributi e contributi per tutte le imprese per ora almeno fino al 30 aprile; rinvio di ogni tipo di scadenza e adempimento che ricade entro il 30 aprile; moratoria dei mutui in essere fino al 31 dicembre 2020; copertura delle sospensioni dal lavoro con forme in deroga di cassa integrazione per tutti i dipendenti". Confartigianato imprese di Viterbo

Estesa la moratoria per le pmi, ok a sospensioni e allungamento dei prestiti

Coronavirus - Economia - Andrea De Simone (Confartigianato imprese Viterbo): "Anche Microcredito di impresa ha aderito all'accordo siglato da Abi e associazioni" Estesa la moratoria per le pmi, ok a sospensioni e allungamento dei prestiti Condividi la notizia: Andrea De Simone - Confartigianato Viterbo - Riceviamo e pubblichiamo - Possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento dei prestiti al 31 gennaio. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19: è questo il fulcro dell'accordo firmato da Abi, Rete imprese Italia (che comprende Confartigianato, Confersercenti, Casartigiani, Cna e Confcommercio), Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative e Legacoop), Cia - Agricoltori italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria e Confindustria, che hanno concordato queste previsioni in un apposito addendum all'accordo per il credito 2019. "Nel documento firmato da Abi e associazioni come la nostra - spiega il segretario di Confartigianato imprese di Viterbo Andrea De Simone - si richiede al governo di ampliare l'operatività del fondo di garanzia per le pmi, aumentando la quota garantita per le linee di credito a breve e allungando le scadenze dei finanziamenti garantiti". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100 per cento della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. "Ringraziamo tutti gli istituti di credito che anche sul nostro territorio stanno aderendo all'accordo - continua De Simone - e che favoriranno la moratoria in questo periodo di grave crisi che ha investito imprese sane, con fondamentali solidi, ma danneggiate da situazioni eccezionali che ne limitano temporaneamente le possibilità operative. Anche Microcredito di impresa ha aderito al protocollo siglato da Abi e associazioni di categoria sulla moratoria, siamo pertanto a disposizione per tutte le informazioni necessarie. Ora confidiamo che il decreto del governo atteso per la giornata di domani, dopo lo sblocco dei 25 miliardi per l'emergenza avvenuto ieri, recepisca al riguardo le proposte di Confartigianato, che seguono quattro direttrici - conclude il segretario provinciale -: sospensione di tutti i pagamenti di imposte, tributi e contributi per tutte le imprese per ora almeno fino al 30 aprile, rinvio di ogni tipo di scadenza e adempimento che ricade entro il 30 aprile, moratoria dei mutui in essere fino al 31 dicembre 2020, copertura delle sospensioni dal lavoro con forme in deroga di cassa integrazione per tutti i dipendenti". Confartigianato imprese Viterbo

SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

L'intervista

«Ora siamo un gruppo integrato»

Paolo Bricco

Paolo Bricco a pag. 17

«Quando mi chiesero di guidare Leonardo, ebbi delle perplessità. Avevo solo e sempre lavorato nelle banche. Adesso, dopo tre anni, spero di avere apportato un buon contributo allo sviluppo industriale e alla trasformazione definitiva di Leonardo in una one company, un gruppo tecnologico e produttivo coeso e con un costante miglioramento della sua natura manifatturiera e high-tech». Alessandro Profumo è alla scadenza dei suoi tre anni da amministratore delegato di Leonardo. Il suo insediamento è avvenuto il 16 maggio 2017. In mezzo, è successo di tutto. Nel giorno della presentazione dei dati, prova a tracciare un bilancio con *Il Sole 24 Ore*.

Dottor Profumo, lei in effetti venne accolto con sospettosa circospezione. Non era un ingegnere, in un mondo di ingegneri. Proveniva dalla finanza. In molti pensarono che fosse arrivato in Piazza Monte Grappa per ristrutturare e fare un break-up, quotando parti del gruppo o vendendone dei pezzi.

Sì, all'inizio c'era molta perplessità. Io, però, ho fatto l'opposto. Mi sono concentrato sulla gestione e sulla managerializzazione, sui processi e sulla dimensione di fabbrica e di laboratorio. Non sono un tecnico degli aerei, né degli elicotteri, né dell'elettronica per la difesa. Per questo ho lavorato sulle persone, sull'organizzazione, sull'identità di impresa e sui processi decisionali. La decisione in sé è importante. Ma è ancora più importante il processo decisionale. Mi spiego con un esempio: tutta la squadra manageriale, quella nella divisione elicotteri e quella nel corporate center, ha lavorato sulla scelta se acquistare o no Kopter. Quando si è arrivati al dunque, la proposta è stata portata in cda. Ma la proposta è stata, nei fatti, di tutti.

La trasformazione da holding finanziaria in holding industriale e, poi, in una vera e propria impresa unica è stata iniziata da Giuseppe Orsi, poi è stata radicalizzata da Mauro Moretti e ora è stata ultimata e perfezionata da lei. In questa metamorfosi, quali sono state le scelte principali?

In questi tre anni, abbiamo adottato la logica della matrice fra corporate e divisioni specialistiche, così da avere un equilibrio fra coordinamento e apporto di competenze. Con l'introduzione del Chief commercial officer, stiamo beneficiando del cross selling: prima ogni divisione procedeva autonomamente e, con ogni cliente, si perdevano occasioni. Anche grazie a questo, in due anni abbiamo ottenuto 30 miliardi di ordini, a fronte dei 70 miliardi in cinque anni previsti dal piano industriale. Con l'ottimizzazione delle fabbriche, fatta adattando ai nostri impianti la filosofia del World Class Manufacturing, da noi declinato in Leonardo Production System, abbiamo ridotto le perdite dei costi di produzione per 52 milioni di euro nel 2019, a fronte di un obiettivo di 45 milioni. E, questa attività, è trasversale a tutte le nostre divisioni.

Gli elicotteri sembrano a posto. Le aerostutture hanno ancora delle criticità. Quali sono i nodi sciolti e i nodi ancora da sciogliere?

Gli elicotteri sono più che a posto. Ricorderà che, a pochi mesi dal mio arrivo, emettemmo un profit warning proprio su di essi che colpì duramente la quotazione del titolo. Da allora, è tutto cambiato. I margini sono migliorati. Abbiamo ottenuto la megacommissa in Qatar.

Abbiamo vinto due gare negli Stati Uniti. Sulle aerostutture, abbiamo una squadra manageriale nuova. Stiamo riqualificando gli impianti. Oltre la metà dei 52 milioni di efficienza viene da questa divisione. Abbiamo investimenti a Foggia e a Pomigliano d'Arco. Certo, anche se le commesse dei nostri clienti sono di medio e lungo periodo, l'incognita degli effetti sui viaggi aerei del coronavirus sussiste.

La dialettica fra stabilità e instabilità della domanda riguarda anche altri vostri settori.

Sull'elettronica per la difesa, il tema della stabilità dei budget dei nostri clienti è fondamentale. Per esempio, negli Stati Uniti con Drs abbiamo beneficiato dell'incremento della spesa militare impressa dall'amministrazione Trump. Ma diamo per scontato che essa possa scendere. Esiste comunque una programmazione di lungo periodo. Come accade nei velivoli, dove partecipiamo al programma internazionale di Eurofighter e Tempest e dove siamo leader nel comparto degli addestratori. Ma, se esiste una instabilità strutturale dei mercati, esistono una stabilità e una coesione dell'impresa. Per noi è sempre più importante unire tutte le sue componenti: come stiamo facendo nella cyber security fra la divisione industriale ad essa dedicata e la nostra funzione di sicurezza. L'obiettivo è l'indipendenza digitale del Paese.

Lei usa la parola Paese. Quanto rimane peculiare e anomala Leonardo, che ha nel Mef un azionista pubblico preponderante? Secondo alcuni analisti il vostro titolo è sottovalutato rispetto ad altri perché non potete compiere turnaround robusti.

Leonardo è uno degli ultimi patrimoni tecnologici del Paese. Investiamo l'11,2% dei nostri ricavi in R&S e in innovazione. Ora, questa potenza di fuoco verrà, anche, calibrata da Roberto Cingolani, il Chief technological & innovation officer, sulle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale, dei big data, sulle criptazioni e sulla sicurezza quantistiche. Non voglio però eludere la sua domanda sul lavoro. Noi abbiamo 50mila addetti, di cui circa 7.500 negli stabilimenti del Sud. Nessuno di loro deve rimanere a casa. Ma, questo, sarebbe il mio obiettivo anche in assenza di un azionista pubblico. Il mio problema è quello di ottenere le commesse, dotarmi delle tecnologie e organizzare le fabbriche, così da avere un organismo industriale efficiente. Con il solo taglio dei costi, nell'industria non si fa nulla di buono. Perché è la buona industria che dà stabilità e identità ad un Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Paolo Bricco Alessandro Profumo, da tre anni amministratore delegato di Leonardo

Foto:

IMAGOECONOMICA

Al vertice. --> Alessandro Profumo da tre anni ad di Leonardo

Difendere il lavoro, sostenere la liquidità delle imprese

Andrea Martella

difendere il lavoro, sostenere la liquidità delle imprese

Caro Direttore,

ieri, il suo editoriale ricordava che la sfida è quella di procedere lungo il «sentiero stretto» dell'emergenza sanitaria, economica e sociale innescata dall'epidemia del coronavirus «senza spegnere il motore dell'economia».

È una sfida di cui il governo ha piena consapevolezza. Anche nel discorso di mercoledì sera con cui si annunciavano le ulteriori, forti misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia, il Presidente Conte ha ricordato la necessità di mantenersi lucidi e responsabili perché «non dobbiamo fare una corsa cieca verso il baratro».

Ribadita, allora, la priorità dell'intervento di rafforzamento del nostro sistema sanitario (ancora una volta, grazie a chi sta in prima linea), rispondere all'impatto dell'epidemia sull'economia - mantenendo saldo (per dirla con il suo titolo) «il primato della ragione sull'emotività», motivo per cui abbiamo salvaguardato dalle ulteriori restrizioni la filiera editoriale - significa avere chiari gli obiettivi: difendere il lavoro, sostenere la liquidità delle imprese, agire sul versante fiscale, sbloccare buoni investimenti pubblici.

Difendere il lavoro: è quanto intendiamo fare con la massima inclusività degli strumenti di cassa integrazione e del fondo di integrazione salariale. Il ministro dell'Economia e delle finanze Gualtieri ha usato parole chiare: lavoriamo affinché nessuno perda il lavoro a causa del coronavirus. Sostenere la liquidità delle imprese: Sace e Cassa depositi e prestiti sono già in campo. Continueremo inoltre a potenziare il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e attiveremo parziali garanzie statali in funzione della sospensione dei pagamenti di rate di mutui e prestiti bancari. Agiremo, ancora, per il rafforzamento dei bilanci degli istituti di credito, puntando a rendere disponibile nuovo capitale bancario per nuovi finanziamenti a famiglie e imprese. Fisco: siamo impegnati non soltanto sul versante della proroga degli adempimenti, ma anche sul versante della definizione di misure di sospensione dei versamenti tributari e contributivi. Misure - lo sottolineo - eque, che tengano cioè conto delle effettive cadute di fatturato. Investimenti: semplificare e rafforzare capacità progettuale e realizzativa delle pubbliche amministrazioni per fare presto e bene. Resta questo lo snodo cruciale che stiamo tenacemente affrontando.

Gli obiettivi sono chiari, dunque. Ed è chiaro l'impegno a carico della finanza pubblica che si viene configurando. Non deflettiamo comunque dall'esercizio del «primato della ragione». Anche in occasione dell'autorizzazione al maggiore disavanzo richiesta al Parlamento, il governo ha così confermato la sostenibilità della finanza pubblica e la ripresa del percorso di aggiustamento e di crescita dopo il superamento della fase emergenziale. Operiamo, inoltre, mantenendo un confronto saldo e costruttivo con le istituzioni europee. I risultati di questo metodo si stanno progressivamente rafforzando.

L'auspicio, comunque, resta che questa nuova e comune emergenza europea sia occasione e ragione per un'Europa che torni a pensare e ad agire in grande. Lo ha detto Romano Prodi: «Parlare di eurobond è sempre stato un sacrilegio e ora voglio solo sperare che il pericolo mortale porti il cambiamento decisivo per salvarci».

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA TERESA BELLANOVA

«Alle merci italiane non serve alcuna certificazione»

Il ministro: «Su Brennero e Croazia già attivata la nostra rete diplomatica»
Giorgio Dell'Orefice

Nell'emergenza Coronavirus il settore agroalimentare italiano è in prima fila. I negozi di generi alimentari saranno tra i pochi a restare aperti ma al settore sono anche legate alcune delle criticità dovute all'emergenza come la mancanza di manodopera nei campi oltre alle difficoltà che si stanno registrando alle frontiere per l'export di prodotti italiani. «Che il settore agroalimentare deriva dalla sua centralità - spiega la ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova -. Il bene-cibo è essenziale e strategico per l'economia.

Le prime difficoltà si stanno riscontrando in campo con la mancanza di manodopera denunciata in questi giorni dalle organizzazioni agricole.

Le segnalazioni stanno arrivando anche alla Task Force insediata al nostro ministero. Stiamo avviando una consultazione per mappare il calendario dei fabbisogni dei prossimi mesi.

È possibile immaginare un potenziamento dei voucher?

Gli strumenti per sostenere il lavoro stagionale e imprese ci sono. Non so se i voucher siano quelli più indicati. Su questo ci confronteremo: con le associazioni, i rappresentanti dei lavoratori, il Parlamento.

I supermercati resteranno aperti ma non i mercati rionali e i venditori ambulanti. È pensabile una revisione di questi limiti?

Abbiamo salvaguardato i supermercati e anche i mercati al chiuso. In quelli all'aperto è oggettivamente più difficile garantire le misure di sicurezza. Il lasso di tempo indicato dal Decreto approvato mercoledì sera indica come termine il 25 marzo. Un intervento di revisione dei limiti mi sembra, al momento, improbabile

Quali difficoltà ci sono sul fronte della distribuzione?

I prodotti sugli scaffali stanno arrivando regolarmente. Non mi pare ci siano problemi. Invito i cittadini a non accalcarsi fuori dai negozi; non ce n'è bisogno. I problemi, se mai, sono per i prodotti alimentari che devono arrivare in Europa, come abbiamo visto con le code al Brennero o la notte scorsa ai confini con la Croazia. Su questo abbiamo già attivato la nostra rete diplomatica e siamo al lavoro insieme agli altri ministeri perché le nostre merci e i nostri prodotti alimentari non siano penalizzati da richieste e comportamenti irricevibili.

Ma ogni giorno si registrano nuove difficoltà

I grandi player ci segnalano il rischio che la grande distribuzione tedesca possa non accettare le merci se gravate da ritardi. Anche per questo è necessario che la Commissione Ue richiami tutti i Paesi membri al rispetto delle regole del mercato unico perché tali comportamenti non si traducano in pratiche e concorrenza sleale.

Dall'estero, nonostante le rassicurazioni dell'Efsa, vengono richieste certificazioni «virus free» sulle merci alimentari italiane esportate. Come rispondere?

Il cibo italiano è sicuro. Ogni richiesta di certificazione virus free è irricevibile. Che va considerata una pratica sleale. Quanto dichiarato ieri dall'Efsa esclude, ancora una volta, che il cibo possa trasmettere il virus.

Nel prossimo Dl ci saranno i provvedimenti per il settore alimentare. Ci può anticipare quelli sui cui siete al lavoro?

Stiamo immaginando un'azione ad ampio spettro. Avendo ben chiara una doppia traiettoria: agire sulle criticità generate dall'emergenza, sostenere imprese e lavoratori perché la ripresa

possa essere imboccata il più rapidamente possibile. Le due priorità sono garantire liquidità alle imprese e tutelare il lavoro. Per questo pensiamo a un Fondo per andare incontro alle esigenze delle imprese, all'esonero di contributi previdenziali e assistenziali, al sostegno agli agriturismi, a misure di tutela per i lavoratori a tempo determinato. E pensiamo a un sostegno specifico per il settore lattiero caseario. Per evitare sprechi alimentari e dare supporto ad allevatori e produttori di latte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

TERESA BELLANOVA

Ministra

delle politiche agricole

RINNOVI

Mps e Poste, niente assemblea Slittano le nomine pubbliche

Le due società hanno annullato le convocazioni, si va verso una nuova data Stasera attesa la norma che dà tre mesi in più alle aziende di Stato e non
Gianni Dragoni

ROMA

Rinvio fino a tre mesi delle assemblee per le nomine delle grandi società pubbliche quotate in Borsa. È questa, secondo fonti autorevoli, la norma che il governo intende inserire nel decreto legge sulle misure per il Coronavirus, che dovrebbe essere esaminato stasera dal Consiglio dei ministri. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista lunedì.

La prima conseguenza è il rinvio delle assemblee ordinarie dei soci di Banca Mps, già convocata per il 6 aprile e di Poste Italiane, il 16 aprile. Ma potrebbero slittare anche le assemblee successive. Nell'ordine sono Terna (27 aprile), Enav (5 maggio), Eni (13 maggio), Enel (14 maggio) Leonardo-Finmeccanica (13 maggio, 20 in seconda convocazione), se non si troverà un accordo politico su tutte le nomine.

La norma, ieri ancora in preparazione, dovrebbe prevedere che le assemblee possono essere rimandate e si devono svolgere entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, quindi entro il 30 giugno. La norma però non è limitata alle società pubbliche e alle nomine. Prevede la facoltà di un rinvio generalizzato delle assemblee degli azionisti fino alla fine di giugno, per tutte le società quotate (anche le private) che lo ritengano necessario e per tutte le delibere di competenza dell'assemblea. Quindi ci potrebbe essere uno slittamento anche per l'approvazione dei bilanci e per la distribuzione del dividendo.

La norma fa riferimento all'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus e ai provvedimenti del governo che hanno vietato le forme di assembramento e reso più difficili spostamenti, viaggi, riunioni. Un'esigenza sentita da diverse società, ma forse non insuperabile sul piano tecnico.

Invece il problema che si è rivelato insormontabile per la maggioranza di governo sono le nomine. Non c'è accordo tra M5S e Pd (e Iv) sul rinnovo dei cda di Mps e delle altre grandi società pubbliche con i vertici in scadenza. La proposta avanzata al premier Giuseppe Conte dall'interno del Pd, sembra dal ministro capodelegazione Dario Franceschini, di confermare in blocco gli ad uscenti (eccetto Mps) non è passata. Segno che c'è chi pensa ad alcuni cambiamenti in società importanti.

E infatti la norma sul rinvio arriva a ridosso della scadenza dei termini per la presentazione delle liste di candidati ai cda. Per statuto, gli azionisti devono presentare le liste almeno 25 giorni prima dell'assemblea. Per Mps il termine è scaduto ieri. Il ministero dell'Economia non ha depositato la lista perché non c'è accordo tra Cinque stelle, Pd e Mef su chi debba essere il nuovo ad al posto di Marco Morelli.

Da notare che, secondo lo statuto di Mps, l'assemblea ordinaria «deve essere convocata almeno una volta l'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale», quindi entro il 29 aprile quest'anno perché è bisestile. Pertanto il decreto sul rinvio consentirà di sfiorare il termine dello statuto. Per Poste e per le altre società pubbliche che hanno le nomine gli statuti prevedono che l'assemblea ordinaria sia convocata entro «180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale» (quest'anno sarebbe entro il 28 giugno).

Se a inizio aprile l'emergenza sanitaria fosse superata e venisse raggiunto l'accordo Pd-M5S si potrebbero fare le liste per Mps, Poste e svolgere regolarmente le altre assemblee. Tenendo

presente che bisogna presentare le candidature 25 giorni prima dell'assemblea: quindi per Terna entro il 2 aprile (a rischio rinvio), per Enav il 10 aprile, per Eni e Leonardo il 18 aprile, per Enel entro il 19. E la prassi del Mef è che le liste si presentano tutte insieme. Se invece non si facesse in tempo slitterebbero anche altre assemblee. Enel ieri ha detto che «non prevede un cambio della data dell'assemblea». Ma la decisione finale va coordinata con l'azionista-Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Le assemblee. --> Cruciale il tema delle assemblee per la distribuzione della cedola

Intervista al leader della Cgil

Landini "Salute e sicurezza vengono prima dei profitti"

Ormai ogni Paese europeo ha il diritto di superare i limiti sui conti pubblici È la fine delle politiche di austerità Ora più investimenti
Roberto Mania

roma - «Gli operai hanno fatto bene», dice Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. «La loro è stata una reazione comprensibile, hanno messo al centro la salute e la sicurezza di chi lavora, delle loro famiglie, di tutti i cittadini: il profitto e la produzione vengono dopo».

Ma questo non è anche lo spirito del decreto del presidente del Consiglio? «Sì, ma nei decreti non è cogente la questione della sicurezza di chi produce, di chi svolge un lavoro in quelle aziende che non rispettano i parametri necessari di sicurezza e protezione della salute. Anche in questi luoghi si devono rispettare le raccomandazioni sulla distanza di sicurezza, sulla sanificazione degli ambienti, sugli strumenti per proteggersi, dai guanti alle mascherine. D'altra parte, insieme a Cisl e Uil, abbiamo proposto nei giorni scorsi di arrivare, in questi luoghi, anche alla sospensione dell'attività produttiva, ricorrendo alla cassa integrazione, per consentire alle imprese di mettersi in regola. In molte aziende è già stato fatto». Lei condivide la posizione dei sindacati dei metalmeccanici che chiedono di sospendere la produzione fino al 22 marzo per mettere a norma i luoghi di lavoro? «Penso sia una posizione corretta: propone di produrre rendendo sicuri tutti i luoghi di lavoro. Domani (oggi per chi legge, ndr) nell'incontro che il premier Conte ha convocato con le parti sociali, chiederemo che si definisca un protocollo nazionale per obbligare tutte le imprese senza eccezione alcuna ad adeguarsi a standard di sicurezza per i propri dipendenti, e di lavorare insieme per realizzare questo obiettivo».

La sospensione dell'attività produttiva non rischia di lasciare fuori dal mercato queste imprese? «Ormai non stiamo parlando solo dell'Italia. Il coronavirus riguarda tutta l'Europa. Siamo di fronte ad una vicenda che impone comportamenti seri e responsabili da parte di tutti. È inaccettabile quanto è successo ai mercati europei a causa di parole dissennate pronunciate proprio da chi ha il dovere di tutelarne la stabilità. Ha fatto benissimo il nostro Presidente a richiamare solidarietà e responsabilità in Europa. È ora di aprire una discussione nell'Unione: bisogna cambiare le regole a cominciare da quelle sull'austerità che hanno portato, ad esempio, a tagli sciagurati nei servizi pubblici.

Solo in Italia negli ultimi dieci anni la spesa sanitaria è stata ridotta di oltre 30 miliardi di euro».

Dunque, secondo lei, ci sarebbe un rapporto tra la drammatica situazione che stiamo vivendo e i tagli alla sanità degli anni passati? «Le politiche di austerità hanno pesantemente peggiorato la situazione. Per fortuna oggi è la maggioranza a criticarle e quel modello è entrato in crisi. È ora di ragionare su come cambiare il modello di sviluppo. Va chiusa la stagione del Fiscal compact. E la domanda pubblica, in termini di investimenti, va rimessa al centro di una nuova politica industriale».

Quindi, sì allo sfioramento del vincolo del 3 per cento del deficit, come prevede il pacchetto di misure da 25 miliardi che il governo è pronto a varare? «Di fronte al nuovo contesto che stiamo vivendo penso che "superare il limite" sia diventato un diritto e, in casi come quello che stiamo vivendo, probabilmente, un dovere di ciascun Paese europeo».

Come valuta le misure del governo a sostegno del reddito dei lavoratori, con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che dice che nessuno perderà il lavoro a causa del

coronavirus? «Credo che sia un primo passo assolutamente importante. E quella del ministro Gualtieri è una dichiarazione davvero impegnativa e condivisibile. Il ministro ha ricordato il patto che c'è tra Stato e cittadini.

Nessuno e dico nessuno, dovrà perdere il lavoro. Nessuno dovrà essere lasciato solo. Tutti alla fine dovranno ritrovare le certezze che oggi vacillano. È un impegno che tutti si devono assumere. Propongo che i miliardi destinati alle imprese sotto diverse forme vadano vincolati a un impegno: nessun licenziamento.

Insisto: questo è il momento delle responsabilità. E penso anche che non si debba cadere nello schema della politica dei due tempi, prima l'emergenza e poi lo sviluppo. Le due cose stanno insieme anche perché il rilancio dell'economia dovrà avere al centro il lavoro e la tutela di chi lavora». Quali sono le sue proposte per lo sviluppo, tanto più che quando usciremo dalla crisi del coronavirus entreremo nell'ennesima recessione economica? «In questi ultimi decenni sono mancati gli investimenti pubblici.

Sono questi che servono.

Investimenti materiali, ma non solo».

È favorevole agli Eurobond? «Sì. E servono anche nuovi strumenti finanziari per indirizzare i risparmi degli italiani, compresi quelli nei fondi pensionistici integrativi, verso investimenti nell'economia reale».

Torniamo, però, alla chiusura dei negozi e degli uffici: non crede che Conte abbia sposato la linea della Confindustria che chiedeva una sorta di autoregolamentazione? «Il governo ha dato una serie di raccomandazioni, ma questo è un momento inedito per tutti. Credo che se ne possa uscire tutti insieme, assumendoci ciascuno le proprie responsabilità. Vale anche per gli imprenditori». Cosa risponde al presidente della Confindustria della Lombardia, Marco Bonometti, che ha definito "irresponsabili" gli scioperi dei metalmeccanici? «Che è irresponsabile fare dichiarazioni di questo tipo. Quelli che ci sono stati, non sono stati scioperi per rivendicare un aumento salariale. Dietro c'era la richiesta di tutelare la salute di tutti, anche quella di Bonometti. Se questo concetto è troppo complicato da capire, possiamo spiegarglielo».

I sindacati si sono schierati con il governo. Tra i politici c'è chi chiede di più. È sufficiente quello che ha deciso il governo? «Potranno arrivare altre misure.

Questo è il momento della concordia e della responsabilità. Non sono sopportabili le speculazioni politiche fatte sulla pelle delle persone. È inaccettabile».

Foto: RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Foto: kEx Fiom Maurizio Landini, segretario Cgil, ha guidato i metalmeccanici

Le misure

Fisco, stop agli accertamenti Le partite Iva per ora non pagano E l'Ue cancella il Patto di stabilità

Cassa integrazione allargata. I prefetti potranno requisire case e alberghi
Annalisa Cuzzocrea , Alberto D'Argenio e Roberto Petrini

ROMA - La macchina fiscale si ferma per aiutare l'Italia colpita dal coronavirus: dagli accertamenti, alle cartelle, ai versamenti Iva, Irpef e contributivi. La bozza del decreto, che si attende per il consiglio dei ministri di oggi, salvo sorprese dell'ultimo momento, è pronta: aumenta a 5 miliardi la cassa integrazione, blocco dei contributi di maggio e attivazione delle casse autonome per le partite Iva, congedi parentali fino a 15 giorni. Il decreto potrebbe arrivare ad utilizzare da 15 a tutti i 20 miliardi di deficit "autorizzati": il provvedimento è previsto per oggi, ma non è escluso uno slittamento. E intanto l'Unione europea cancella di fatto il Patto di stabilità e il limite del 3% del rapporto deficit/Pil: le spese contro l'emergenza permetteranno di sfondarlo senza sanzioni.

L'Europa allenta le maglie La Commissione europea, su spinta del titolare all'Economia Paolo Gentiloni, oggi proporrà di sospendere di fatto il Patto di Stabilità. L'iniziativa sarà approvata lunedì dai ministri delle Finanze (Eurogruppo), con i governi del Nord pronti al via libera. L'autorizzazione arriverà oggi da Bruxelles, che proporrà di non conteggiare nel deficit tutte le spese contro il Covid-19 a partire da quelle per sanità, imprese, regioni e lavoratori. Di fatto una sospensione del Fiscal compact e del tetto del 3% di deficit. La Commissione dirà poi che in caso di recessione della zona euro, data ormai per certa, sarà possibile attivare la "General escape clause", la clausola anti-crisi con una sospensione generalizzata del Patto di Stabilità. Aprirà anche ad aiuti di Stato, in tempi normali proibiti. Francia e Italia chiederanno però di andare oltre, ovvero un piano europeo da centinaia di miliardi versati dalle capitali per rilanciare l'economia. Questo sarà il nuovo terreno di scontro con i rigoristi nordici.

Il fisco ferma le macchine La circolare intitolata "Emergenza Covid 19", inviata ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini blocca accertamenti, verifiche, liquidazioni e le cartelle fiscali. Un'esigenza di allentare la pressione del fisco pienamente compresa dall'imminente decreto: la prima mossa è infatti la sospensione dei versamenti Iva (il prossimo è di lunedì 16 marzo), delle ritenute Irpef e dei contributi Inps sui dipendenti. La bozza del decreto circolata ieri seraprevede lo stop per le imprese fino a 400 mila euro di fatturato nel settore dei servizi e fino a 700 mila nel settore della cessione dei beni. Nella notte si lavora ad una definizione della soglia più precisa per piccole imprese e settori più colpiti. Blocco delle cartelle fiscali e dei provvedimenti esecutivi, a cominciare dai pignoramenti.

La Cassa integrazione raddoppia Le risorse per la Cassa integrazione in deroga, che riguarda, tutto il territorio nazionale e tutti i settori produttivi, sono raddoppiate dopo l'aumento dei deficit chiesto dal governo a Parlamento e Commissione. Ieri la ministra Nunzia Catalfo ha annunciato che alla Cig saranno destinati 5 miliardi (si era parlato inizialmente di 2) per tre mesi e prorogabili. La bozza del decreto tutela anche le aziende da 5 a 50 dipendenti con l'attivazione del fondo di integrazione salariale. Coperti anche i lavoratori dipendenti agricoli. Per i settori stagionali (pesca, turismo e spettacolo) ci sarà un allargamento del sussidio di disoccupazione. Non restano fuori le partite Iva: gli autonomi, senza dipendenti o con dipendenti, vedranno sospesa la rata di maggio dei contributi previdenziali. Per gli artigiani, e altri settori, saranno attivate le rispettive casse di appartenenza.

Famiglia, congedi fino a 15 giorni Il congedo parentale, secondo la bozza del decreto circola ieri, salirà fino a 15 giorni aggiuntivi, in alternativa ci sarà il voucher da 600 euro attraverso la formula del libretto famiglia. La quarantena sarà equiparata alla malattia nel settore privato.

Sostegno alla liquidità e mutui Vengono confermati il potenziamento fondo del centrale di garanzia, di Confidi e la sospensione rate mutuo per 18 mesi per i cassaintegrati. Prevista l'attivazione del Fir, fondo del parziale indennizzo dei risparmiatori e moratoria dei finanziamenti a partire dai mutui, leasing, aperture di credito, finanziamenti a breve in scadenza.

Misure di emergenza Incentivi per la produzione di mascherine, i prefetti potranno requisire alberghi o altre strutture sanitarie private. Bando per l'assunzione immediata di 120 ufficiali medici e 200 infermieri nell'Esercito.

Le richieste del Mise Il ministero dello sviluppo economico, che partecipa alla stesura del decreto, avrebbe avanzato tre necessità: un miliardo ancora per sostenere l'Alitalia, ormai vicinissima al precipizio, tre miliardi per abbattere gli oneri di sistema compresi nelle bollette di luce e gas, il ché consentirebbe appunto di ridurre l'entità delle bollette, e 750 milioni per i contratti di sviluppo. Tasse Fermi i pignoramenti aiuti alle partite Iva L'Agenzia delle entrate bloccherà accertamenti, verifiche, liquidazioni e cartelle fiscali. Nel prossimo decreto invece si prevederà la sospensione dei versamenti Iva delle ritenute Irpef e dei contributi Inps sui dipendenti.

Stop anche ai pignoramenti e al pagamento delle rate della rottamazione Lavoro Più fondi per la Cig tutele per i piccoli Alla Cig saranno destinati 5 miliardi. Le risorse per la Cassa integrazione in deroga riguardano tutto il territorio nazionale e tutti i settori produttivi. Tutela per le aziende da 5 a 50 dipendenti con il fondo di integrazione salariale. Per le partite Iva sospensione della rata di maggio dei contributi previdenziali.

Famiglie La quarantena varrà come malattia Secondo la bozza del decreto circolata ieri il congedo parentale salirà fino a 15 giorni aggiuntivi. Ma si potrà optare, in alternativa, per un voucher da 600 euro per pagare le babysitter attraverso la formula del libretto famiglia. La quarantena sarà equiparata alla malattia nel settore privato Mutui Rata ferma 18 mesi per chi perde lavoro Viene confermato il potenziamento fondo del centrale di garanzia, di Confidi e la sospensione rate mutuo per i cassaintegrati. La moratoria delle rate dei mutui per la prima casa varrà per un periodo massimo di 18 mesi e non sarà legata all'Isee.

Foto: FILIPPO ATTILI/ANSA

Foto: kIl ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta mettendo a punto il decreto per gli aiuti straordinari all'economia colpita dal coronavirus

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DI SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

Bini Smaghi: l'Unione comprenderà 20 miliardi del nostro debito

STEFANO LEPRI

- PP. 2-3 Un aiuto per l'Italia c'è. Dei 120 miliardi di acquisti di titoli in più annunciati ieri dalla Bce, oltre 20 riguarderanno il nostro Paese, in base alle quote di suddivisione - risponde Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del direttorio Bce, ora presidente della grande banca francese Société Générale - ovvero, grosso modo quanto annunciato dal governo in termini di manovra finanziaria». Dunque Christine Lagarde non ci ha lasciati soli? Eppure quella sua frase, che lo "spread" non riguarda la Bce, suona piuttosto infelice. «Guardiamo al concreto, a quei 20 miliardi. Dal punto di vista tecnico la presidente della Bce ha ragione, perché in effetti l'obiettivo del "quantitative easing" con gli acquisti di titoli non è quello di ridurre gli spread fra Paese e Paese ma di creare liquidità per l'intero sistema». Per l'appunto in Italia ci si stava rallegrando perché i limiti europei al deficit pubblico sono saltati. «Limiti? In realtà non si tratta di un limite: il 3% del prodotto interno lordo è una soglia oltre la quale scatta una procedura per valutare se il disavanzo di un Paese è da considerarsi eccessivo o meno. Questa soglia rimane ma la procedura tiene conto delle circostanze, in particolare della recessione globale che si profila» Alcuni sperano che sia l'occasione buona per cambiare le regole del Patto di stabilità. «No. Ci si dimentica che questa flessibilità generale è stata già usata ampiamente nella recessione 2009-10. Questo mostra che non c'è urgenza di cambiare il quadro normativo, almeno per ora». Economisti italiani tornano a chiedere che le misure anti-crisi siano finanziate da un titolo di debito comune, un "eurobond". «Bisogna essere chiari: gli eurobond potrebbero essere creati per sostenere progetti europei, in particolare di natura infrastrutturale o ambientale, non per finanziare il deficit di un Paese o di un altro». Per coprire spese decise insieme da tutti i Paesi euro appunto li ha proposti Carlo Cottarelli ieri su questo giornale. «Sì, nel senso delle spese comuni può esserci un'apertura per il futuro, perché c'è un enorme bisogno di infrastrutture europee, e di un rilancio della domanda che sia duraturo nei prossimi anni». Negli altri Paesi euro c'è molta preoccupazione che le spese necessarie a contrastare i danni del virus in Italia siano difficili da sostenere. Per ottenere l'aiuto della Bce dovremo usare l'Omt, il programma di aiuto annunciando il quale Mario Draghi salvò l'euro, senza poi doverlo mai usare in concreto? «La possibilità per la Bce di usare l'Omt c'è sempre, ma ricordiamoci che nel suo quadro l'acquisto illimitato di titoli di stato di un Paese sarebbe condizionato all'esistenza di un programma di aggiustamento concordato con le istituzioni europee». Come la "Troika" per la Grecia. «Da questo punto di vista il nuovo Mes o Esm offre delle opportunità in più, in particolare la possibilità di attivare un programma precauzionale con condizionalità "leggera". Per questo motivo la riforma del Mes va approvata subito». Resta una questione molto controversa nella nostra politica... «Chi è contro la ratifica del nuovo Mes non ha capito questo aspetto ed è autolesionista. All'Italia conviene averlo in funzione». L'Italia non ha ancora recuperato del tutto i danni delle crisi precedenti, affronta la quarta recessione in 12 anni. Può essere un colpo fatale per la nostra economia? «L'Italia rischia di più di altri Paesi perché affronta questa crisi senza aver messo a posto le proprie finanze pubbliche e con una parte del proprio sistema bancario con troppe sofferenze in pancia. Abbiamo fatto la cicala negli ultimi anni, mentre gli altri paesi si sono comportati da formiche. E ciò si riflette nello "spread" che è aumentato, penalizzandoci ulteriormente. Per questo motivo bisogna che gli interventi di finanza pubblica che verranno decisi in questi giorni rimangano all'interno di un quadro di sostenibilità complessivo del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

debito, che rassicuri i risparmiatori. Bisogna dunque evitare una corsa tra chi spara cifre più alte, solo per aumentare il consenso». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO BINI SMAGHI PRESIDENTE DELLA SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

L'Italia rischia più di altri perché affronta questa crisi senza aver messo a posto le proprie finanze

Noi abbiamo fatto la cicala, gli altri Paesi la formica. E ciò si riflette sullo spread che ci penalizza

Bisogna evitare una corsa tra chi spara cifre più alte solo per aumentare il consenso

Foto: Lorenzo Bini Smaghi

il rapporto dell'istat sul 2019

Cala la disoccupazione, cresce il part-time Ma sul lavoro arriva l'incognita coronavirus

FABRIZIO GORIA

Scende il tasso di disoccupazione nell'Italia colpita dalla pandemia di coronavirus. Nel 2019, come certifica Istat, è calato dello 0,7% su base annua, andando a toccare quota 10 per cento. Sono in totale 145mila i nuovi posti di lavoro, ma la maggior parte di essi sono part-time, categoria che raggiunge quota 4,5 milioni di unità. E ora si dovrà attendere l'impatto del blocco delle attività non essenziali dovuto al virus. Impatto che sarà significativo sia nel primo sia nel secondo trimestre del 2020. Dall'ultimo rapporto emerge un quadro chiaroscurale. A livello complessivo i numeri sono positivi ma la segmentazione evidenzia che buona parte dell'incremento di occupati, circa 207mila, lo 0,9%, nel quarto trimestre del 2019 è merito dei lavoratori a tempo parziale. 164mila, per la precisione, a fronte di 43mila occupati a tempo pieno, con un incremento, per il part-time, del 3,8% rispetto al 2018. Aumenta anche il tempo parziale «involontario», come il lavoro a chiamata, cresciuto del 2,9%, o 81mila unità. Nel complesso, il 64,1% dei lavoratori part-time sono considerati da Istat come «involontari». Di contro, in base al rapporto Istat pubblicato lo scorso 9 marzo, sono calati i licenziamenti dei lavoratori a tempo indeterminato, passati dai 647mila del 2014 ai 579mila del 2018. Un aspetto da tenere in considerazione è la flessibilità del lavoro. Finora l'Italia, tra i Paesi europei, si è dimostrata propensa a utilizzare le figure a tempo parziale. E questa tendenza non è mutata nel 2019. Nel computo generale degli oltre 23 milioni di italiani con una occupazione, (siamo vicini ai numeri del 2008), cresce infatti il numero dei part-time, toccando quota 18,6% del totale. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ANNUNCIO

Pensioni, da aprile via ai mini-aumenti

L'Inps: dal prossimo mese rivalutazione al 100 % per gli assegni tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi mensili per effetto della manovra L'incremento è di una manciata di euro l'anno, in attesa del passaggio dal 2022 al nuovo sistema di adeguamento LA NOVITÀ RIGUARDA LE FASCE DI TRATTAMENTI TRA TRE E QUATTRO VOLTE IL MINIMO

Michele Di Branco

ROMA Dopo ben 8 anni di attesa, una platea di 2,8 milioni di pensionati si prepara finalmente a vedersi riconoscere l'aumento pieno dell'assegno sulla base dell'andamento dell'inflazione. Ad aprile arriva infatti un mini-incremento della rivalutazione per i redditi da pensione tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese (tra le tre e le quattro volte il trattamento minimo). La legge di Bilancio, ha ricordato ieri l'Inps, «ha introdotto un nuovo meccanismo di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per il triennio 2019-2021, parzialmente diverso da quello applicato in occasione della prima rata di gennaio 2020». LA FASCIA La novità - ha spiegato l'Istituto di previdenza - consiste nella «eliminazione della fascia di rivalutazione delle pensioni comprese fra tre e quattro volte il trattamento minimo, che viene ora accorpata alla fascia di rivalutazione pari al 100% dell'indice di rivalutazione». Conseguentemente è stata effettuata una seconda operazione di rivalutazione solo per i pensionati i cui trattamenti complessivi si collocano nella fascia compresa fra 3 e 4 volte il trattamento minimo. A questi pensionati, nel mese di aprile, saranno corrisposti anche gli arretrati da gennaio a marzo oltre l'adeguamento della relativa mensilità. In concreto si tratta di una manciata di euro per l'intero anno, visto anche l'andamento contenuto dei prezzi. Occorre ricordare che la manovra 2020 conferma, per il periodo 2020-2021, la una rivalutazione al 77% per gli assegni tra 2.029 e 2.538 euro al mese, del 52% per gli assegni tra 2.537 e 3.046 euro al mese, del 47% per gli assegni tra 3.046 e 4.061 euro al mese, del 45% per gli assegni tra 4.061 e 4.569 euro al mese, del 40% per gli assegni oltre 4.569 euro al mese. MARCIA LENTA Dal 2022 la rivalutazione sarà del 90% per gli assegni tra 2.029 e 2.538 euro al mese e del 75% per tutti gli assegni oltre i 2.538 euro. Insomma il governo, almeno per i pensionati a basso reddito, ha tolto il freno a mano alla macchina dell'indicizzazione all'inflazione. Ma la marcia, nei prossimi mesi, sarà lentissima e di certo non riuscirà neppure lontanamente a risarcire i soldi perduti a partire dal 2011, quando l'esecutivo Monti mise a dieta i pensionati. Ben due interventi e una proroga hanno prodotto danni piuttosto considerevoli alle loro tasche: 44 miliardi di euro complessivi e la Uil calcola che la mancata rivalutazione infatti ammonterebbe, per il periodo tra il 2011 e il 2018, a 79 euro al mese, all'interno di una pensione di 1.500 euro lordi. Spalmati su 12 mesi, diventano mille euro ogni anno, una perdita pari quasi ad una mensilità, circa il 5,32% del trattamento pensionistico. Se poi si tiene conto anche del blocco, per il 2019, stabilito dal governo Conte 1, c'è stata un'altra perdita di 94,62 euro ogni mese, corrispondente a 1.230 euro all'anno. La penultima di bilancio, infatti, ha introdotto un nuovo taglio della perequazione rispetto all'inflazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi al mese), per il triennio 2019-2021, riconoscendo una rivalutazione piena solo per gli assegni fino a tre volte il minimo, a scalare per quelli superiori (da un aumento pari al 97% dell'inflazione per gli assegni tra 3 e 4 volte il minimo, al 40% per quelli oltre le 9 volte). Così, ad esempio, secondo la Uil, un pensionato che ha un trattamento di poco superiore al primo step, di 1.568 euro lordi mensili, ha accusato una perdita pari a circa 960 euro lordi annui.

Ftse Italia All Share

Ftse Mib

Ftse Italia Mid Cap

Fts e Italia Star

Euro/Dollaro

-16,40%

-16,92%

-12,69%

-12,94%

-0,85%

V G

M L

M

G

16.286,37

14.894,44

26.285,34

26.064,30

1 =

1,124 \$

1 =

1 =

-0,4% 1 =

0,886 £

1,0549 fr

+1,06%

116,84 ¥ -1,44%

Foto: Una sede dell'Inps

SCENARIO PMI

5 articoli

IL DECRETO IN ARRIVO

Per autonomi e professionisti sospensione selettiva di Irpef e Iva

Per i servizi tetto ai ricavi a 400mila euro, a 700mila per la vendita di beni
Celestina Dominelli Marco Mobili

Stop a Iva, Irpef e contributi per imprese e professionisti. Il decreto in arrivo prevede aiuti fiscali basati su tre diverse corsie: sostegno senza tetti alle filiere più colpite (ma l'Iva resta), tetto fino a 400mila euro per i servizi, e a 700mila per artigiani e commercianti. Tra le novità in arrivo sul piano fiscale, inoltre, anche la possibile riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli acconti d'imposta con il metodo previsionale.

a pag. 9

roma

Sospensione a tre corsie per ritenute, contributi e Iva. Stop alle attività delle Entrate e di quella dell'agente pubblico della riscossione. Blocco dei termini di pagamento legati a cartelle, al saldo e stralcio, alla rottamazione-ter e agli atti esecutivi del Fisco (si veda il servizio a pagina 23). Non solo. Tra le novità in arrivo sul piano fiscale, inoltre, anche la possibile riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli acconti d'imposta con il metodo previsionale per tenere già conto del calo del fatturato prodotto dall'emergenza sanitaria. Intervento mirato anche sulle società di comodo come chiesto da Confindustria e Consiglio nazionale dei commercialisti: la riduzione del 50% delle percentuali di determinazione dei ricavi minimi e del reddito minimo, ovvero dei due parametri che determinano le maggiorazioni Ires per queste società fittizie. Sono alcune delle novità in arrivo con il nuovo decreto legge annunciato per il fine settimana e con cui il Governo stanziava 12 miliardi per far fronte all'emergenza sanitaria e per sostenere famiglie, imprese e lavoratori (si veda il servizio in pagina). Sia le misure che i conti devono essere ancora definiti nei dettagli, visto che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha dovuto effettuare un'azione di contenimento rispetto a richieste che toccano quota 15-16 miliardi. L'impegno con Bruxelles preso al momento del via libera allo sfioramento del deficit è stato quello di restare, almeno in questa prima fase dell'emergenza, nel limite dei 12 miliardi.

La sospensione dei pagamenti

Dopo una maratona di oltre 20 ore i tecnici del Mef sarebbero giunti forse a una possibile soluzione su come sospendere i versamenti di lunedì prossimo per imprese, autonomi e professionisti chiamati a pagare l'Iva annuale, le ritenute Irpef e i contributi. Un conto salato per i contribuenti ma che diventerebbe altrettanto salato per le casse dello Stato se, per far fronte all'emergenza sanitaria, si volesse sospendere a tutti i contribuenti l'appuntamento alla cassa di lunedì. Per le sole ritenute Irpef di dipendenti privati, pubblici e autonomi lo Stato lo scorso anno ha incassato nel mese di marzo 12,5 miliardi, a cui si sono aggiunti i 10 miliardi incassati con i versamenti annuali Iva dei contribuenti mensili (i trimestrali versano a maggio). Un totale di 22,5 miliardi di mancata cassa in caso di sospensione generalizzata difficilmente gestibile in questa delicata fase, dove l'emergenza sanitaria ormai va a braccetto con quella economica. Senza contare poi che alla sospensione dei tributi va necessariamente concessa la sospensione dei contributi. Di qui l'ipotesi, ancora da confermare con le stime della Ragioneria, di una sospensione selettiva dei pagamenti fiscali, almeno dei più onerosi. Un rinvio solo delle ritenute e dei contributi per le imprese delle filiere più colpite, come turismo, fiere, trasporti, sport, cultura e spettacolo. Mentre per gli autonomi si punta alla sospensione di ritenute, contributi e Iva per quelli con fatturati fino a 400mila euro in caso di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

prestazioni di servizi (società e professionisti) e le partite Iva con ricavi inferiori a 700mila euro per la cessione di beni e dunque per commercianti, artigiani e piccole imprese.

Morosi: distacchi rinviati

Una boccata d'ossigeno per famiglie e piccole imprese arriva intanto dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) che ha deciso di bloccare i distacchi per morosità per elettricità, gas e acqua, rimandati dal 10 marzo al 3 aprile. Viene inoltre costituito un conto presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali, fino a 1 miliardo, per ulteriori interventi a favore dei consumatori. Iniziative analoghe sono poi giunte dalle aziende. A fare da apripista è stata Italgas che, già da domenica, ha comunicato di aver sospeso i distacchi chiesti dalle società di vendita. E ieri anche Acea e Iren hanno deciso la stessa mossa per i territori serviti e rinviato il pagamento delle fatture per i clienti in difficoltà economiche. Snam, invece, stanziato 20 milioni di euro per il sistema sanitario e il terzo settore impegnati nell'emergenza. La donazione si aggiunge ad altre già arrivate nei giorni scorsi, mentre il governo valuta possibili deduzioni fiscali su questo fronte nel nuovo decreto allo studio, nonché una rimodulazione degli oneri di sistema sulle bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio la riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli acconti di imposta
L'Autorità per l'energia ha
deciso

lo stop dei distacchi per le bollette dei clienti

morosi

GLI INTERVENTI ALLO STUDIO

B

Lavoratori dipendenti

Cig in deroga, la dote sale a 4 miliardi

Estesi gli ammortizzatori

Raddoppiano i fondi per la cassa integrazione in deroga: da due miliardi si sale a quattro .
Potrà durare al massimo nove settimane e andrà a vantaggio dei lavoratori di tutte quelle micro-imprese (anche sotto 5 dipendenti) escluse dagli ammortizzatori, colpite dall'emergenza .
Per il Fis, il Fondo di integrazione salariale, la dote sale a un miliardo , per coprire i datori di lavoro da 5 dipendenti in su

E

fondo garanzia **pmi**

Ammesse anche le rinegoziazioni

Operazioni senza costi

Potenziato con risorse per un miliardo il Fondo di garanzia per le **Pmi**. Per un periodo di sei mesi oltre alla gratuità delle garanzie ne viene consentito l'accesso anche per le operazioni di ristrutturazione dei portafogli già garantiti con un requisito di nuova finanza pari al 15% del debito residuo. Previsto anche il prolungamento automatico della garanzia a fronte delle moratorie dei prestiti adottate

C

aiuti alle famiglie

Congedo di 12 giorni o voucher di 600 euro

Indennità in base al reddito

A sostegno dei genitori lavoratori a seguito sospensione servizio scolastico si studia un congedo parentale per 12 giorni aggiuntivi (30% del trattamento retributivo per redditi

medio-alti; mentre dovrebbe essere 80 o 100% per redditi bassi); in alternativa potrebbero esserci voucher 600 euro attraverso la piattaforma del libretto famiglia. Anche per i privati ci sarà l'equiparazione quarantena alla malattia

F

fondo risparmiatori

Domanda indennizzo, proroga al 31 maggio

Possibile l'anticipo del 40%

Più tempo per i risparmiatori danneggiati dalle banche messe in liquidazione per fare domanda di indennizzo. Il termine per la richiesta viene prorogato al 31 maggio (dal 18 aprile). Viene anche previsto che ad azionisti e obbligazionisti in attesa della predisposizione del piano di riparto, può essere corrisposto un anticipo nel limite massimo del 40% dell'importo dell'indennizzo deliberato dalla Commissione tecnica

D

partite iva

Autonomi, indennizzo di 5-600 euro

In campo anche le casse

Per le partite Iva e per i lavoratori autonomi si sta elaborando un indennizzo che li possa sostenere in questo momento di emergenza. Si sta ragionando attorno a una cifra di 500-600 euro. Per tutti i liberi professionisti si sta dando

la possibilità alle casse

di previdenza di poter prevedere delle misure

di sostegno al reddito

e di welfare

G

scadenze fiscali

Sospensione per le filiere colpite

Stop attività delle Entrate

In arrivo la sospensione dei versamenti dei contributi e delle ritenute per le filiere più colpite dal coronavirus: turismo, fiere, trasporti sport cultura e spettacoli. Sospesi anche versamenti Iva ritenute e contributi per i professionisti con fatturati fino a 400mila euro di fatturato così come per i fatturati fino a 700mila per le cessioni di beni. In stand by alle attività di Agenzia delle entrate e riscossione

Per i genitori lavoratori alle prese con la chiusura delle scuole, congedi di 12 giorni o voucher baby sitting

le misure

12 GIORNI

CONGEDO PARENTALE

Per i genitori alle prese con la chiusura delle scuole, con figli fino a 12 anni, arriva un congedo ad hoc per 12 giorni aggiuntivi

Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. --> Le risorse per

gli ammortizzatori sociali saranno «il doppio rispetto

a quello che avevamo ipotizzato all'inizio», cioè saliranno a 5 miliardi, ha detto il ministro: «Stiamo prevedendo

gli ammortizzatori per 3 mesi, prorogabili»

LA REGIONE SICILIANA E ABI RECEPISCONO L' ACCORDO

Sostegno al credito

Valido anche nell'Isola quanto stipulato a livello nazionale. Misure per Irfis e Crias. Il governo chiede inoltre di spostare la scadenza della revisione per i tir e autobus. Da Falcone sostegno anche all'edilizia
Antonio Giordano

Il governo regionale si muove per aiutare le imprese colpite dalla crisi prodotta dal Coronavirus. E lo fa recependo l'accordo con l'Abi e chiedendo la proroga per le scadenze di mutui e leasing e anche della revisione per i mezzi superiori alle 3,5 tonnellate usati dagli autotrasportatori. Ieri l'assessorato regionale all'economia e l'Abi Sicilia hanno recepito l'accordo nazionale che è stato siglato tra l'Associazione bancaria italiana e quella delle imprese (tra cui Confcommercio, Confindustria, Confcooperative, Legacoop, Confagricoltura, Casartigiani, Confedilizia, Confesercenti) del 6 marzo 2020, che consente la moratoria dei mutui contratti con le banche prima del 31 gennaio. L'intesa, firmata dall'assessore regionale Gaetano Armao e dai responsabili di Abi Sicilia, Salvatore Malandrino e Claudio Passerini, prevede l'estensione della moratoria dei mutui e contratti di finanziamento anche per gli enti regionali Irfis Finsicilia S.p.a., Ircac e Crias. Una piccola boccata di ossigeno per le imprese che adesso possono richiedere la sospensione o l'allungamento dei mutui stipulati prima della fine di gennaio. L'accordo consente di sospendere le rate mensili, evitando il pagamento della quota capitale per un anno e vale per tutti i rapporti di mutuo di medio e lungo termine compresi i leasing immobiliari. È peraltro prevista la possibilità di allungamento del debito bancario fino al 100% della durata residua dell'ammortamento (per esempio se restano 5 anni di mutuo da pagare, si può richiedere alla banca l'allungamento del mutuo fino a 10 anni, con conseguente dimezzamento dell'importo della rata e liberazione di liquidità). L'assessorato ha inoltre avviato delle procedure per il raddoppio delle risorse già assegnate (102,6 milioni euro e già impegnate al 75%) da destinare alla sezione del Fondo centrale di Garanzia (Mcc) in favore delle imprese siciliane al fine di consentire un più agevole accesso al credito bancario alle **Pmi** in crisi di liquidità (con l'80% di garanzia pubblica) nonché la richiesta di apposita norma da inserire nei prossimi provvedimenti del governo di esclusione della Crias dalle previsioni del decreto legislativo 118/2011 in maniera da sbloccare le erogazioni, fino all'imminente costituzione dell'Irca. Inoltre Armao ha richiesto all'Abi Sicilia l'estensione della moratoria rafforzata alle famiglie e alle operazioni a breve delle imprese siciliane segnalando anche «alcune iniziative intempestive di banche che hanno richiesto il rientro immediato di finanziamenti a breve ad alcune imprese». A proposito è stata diramata alle banche operanti in Sicilia una circolare assessoriale nella quale si segnala l'opportunità di un più esteso ricorso alla garanzia del Fondo centrale e di limitare al massimo i rientri che rischiano di creare un pesante effetto a catena. Per meglio raccogliere le esigenze delle imprese e delle famiglie siciliane è istituita la casella di posta elettronica creditotrasparente@regione.sicilia.it. La Regione ha anche chiesto formalmente al Governo nazionale la proroga delle scadenze delle revisioni annuali obbligatorie per i mezzi di trasporto. «Alla luce della stringente normativa diramata per limitare al massimo i contagi da coronavirus», spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Marco Falcone, «abbiamo proposto al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli di prorogare le imminenti scadenze per la revisione annuale dei veicoli con massa superiore alle 3,5 tonnellate. Occorre, infatti, da una parte sostenere l'autotrasporto e dall'altra adottare la massima cautela, poiché i mezzi sono la spina dorsale del movimento di merci e cose nella nostra Isola». L'Assessorato regionale alle Infrastrutture, inoltre, ha

avviato la sanificazione delle sedi provinciali delle Motorizzazioni civili, prescrivendo la disinfezione di sedi e attrezzature utilizzate per le revisioni di autocarri, autobus, rimorchi, semirimorchi. La Regione, inoltre, ha disposto «lo sblocco anticipato degli stati di avanzamento dei lavori in deroga ai capitolati d'appalto regionali, ove le opere e i cantieri lo rendano necessario. L'indicazione, già peraltro resa possibile dalle stesse previsioni degli appalti, verrà messa nero su bianco attraverso una circolare a firma mia e del direttore generale del Dipartimento regionale tecnico Salvo Lizzio», aggiunge Falcone dopo l'appello lanciato dal presidente di Ance Catania Giuseppe Piana. (riproduzione riservata)

Borse a precipizio

Il cannoncino di Lagarde spara acqua

LUIGI PANDOLFI

Nè bastato il cannoncino ad acqua di Lagarde a tranquillizzare i mercati. Tutt'altro. Milano sprofonda (-16,92%), peggiore seduta della sua storia, vola lo spread tra i nostri Btp ed i Bund tedeschi (arriva a toccare i 273 punti base). Come la fatica di Sisifo, tredici mesi buttati via in un giorno. - segue a pagina 2 - Soffre tutta l'Europa. Lo Stoxx Europe 600, che riunisce i 600 principali titoli della piazza continentale, ha chiuso con un ribasso del 10,9%, il più pesante di sempre. 790 miliardi di capitalizzazioni evaporati in una sola seduta. E' del tutto evidente che agire dentro gli schemi di sempre ora non basta più. Con la sola politica dei tassi d'interesse e della liquidità a buon mercato alle banche non si spegne un incendio che rischia di bruciare tutta la prateria. Non è sufficiente più, nemmeno, l'acquisto di titoli di stato sul mercato secondario, come ha fatto Draghi per quattro anni, peraltro con risultati modesti dal lato dell'inflazione. Non ce la si può cavare semplicemente con un altro « whatever it takes ». Bisogna agire, agire diversamente. D'altra parte, a cosa serve dare liquidità in abbondanza alle banche se c'è un problema che investe contemporaneamente sia l'offerta che la domanda di beni e servizi? Non è come la crisi del 2007-2008. Qui entra in gioco un altro fattore: la mobilità delle persone e delle merci e l'inceppamento della catena internazionale di produzione del valore. Non è una questione di fiducia tra le banche, di accesso al credito, di debiti da ripagare. Questo potrebbe venire dopo. E' come se ad un tratto qualcuno avesse spento l'interruttore centrale. Gli anni di austerità che ci portiamo dietro hanno fortemente indebolito le difese immunitarie del nostro sistema economico, ora questa emergenza rischia letteralmente di metterlo in ginocchio. Anziché dichiarare «non siamo qui per chiudere gli spread», Christine Lagarde avrebbe dovuto dire che la Bce, attraverso le banche nazionali, è pronta ad acquistare i titoli di stato dei paesi membri direttamente dal Tesoro e che per il debito europeo nel suo complesso la garanzia di Francoforte è illimitata. Porta in faccia agli speculatori. Forse anche questa sua gaffe ha contribuito a terremotare le borse. Ma il problema è molto più strutturale. Chiama in causa la stessa architettura dell'Europa unita. C'è un problema sanitario enorme, migliaia e migliaia di persone possono perdere il posto di lavoro, tante **piccole e medie imprese** rischiano la chiusura. La fiducia è ai minimi e questo si riverbera sull'atteggiamento dei mercati, al netto di chi specula e scommette sulle catastrofi. Lo Stato deve assicurare posti letto in ospedale e un adeguato numero di personale sanitario. Gli ammortizzatori sociali devono essere rifinanziati. Chi sta a casa ha bisogno comunque di un reddito. Ci vogliono più soldi. Il governo ha deliberato uno stanziamento massimo di 25 miliardi di euro, sempre meglio che 7,5. Ma qui il gioco si fa duro. Non ci sono parametri europei che tengono. Le risorse finanziarie che l'Europa e la Bce possono mobilitare devono arrivare direttamente alla vita reale, non rimanere intrappolate nelle nebbie del sistema bancario. Fino a quando la bufera non sarà passata, lo Stato dovrà garantire il prosieguo della produzione nei settori fondamentali dell'economia e, al tempo stesso, farsi consumatore, per sopperire al crollo della domanda privata e di quella estera. Anche perché i veri effetti collaterali di questa epidemia li vedremo nei prossimi mesi. Il virus sarà certamente domato, ma i nostri Paesi si ritroveranno come usciti da una guerra. Ci vorrà allora un nuovo Piano Marshall e l'Europa non potrà essere d'intralcio.

PRIVATE BANKING / PASSION INVESTMENT / INVESTIMENTI ALTERNATIVI

LA LIFESTYLE ASSET CLASS

Da Mirabaud Am un fondo private equity su imprese sostenibili del settore lusso e Lifestyle
REDAZIONE WALL STREET ITALIA

Manca il terzo indizio per farne una prova, ma il lancio da parte di Mirabaud Asset Management del suo secondo veicolo di private equity sul tema lifestyle impact & innovation, permette di pensare al lifestyle come una vera e propria asset class, in particolare per il mondo del private investment. La nuova soluzione consente agli investitori l'accesso a imprese innovative operanti nel settore del lusso e lifestyle, con un chiaro orientamento alla sostenibilità e alla responsabilità sociale. Arriva, dopo il successo ottenuto dal primo fondo di private equity, Mirabaud Asset Management dedicato alle "Living Heritage Companies" del settore del lusso e del lifestyle, che aveva registrato il closing, nel dicembre 2018 con una raccolta pari a 155 milioni di euro. La differenza sostanziale è che il secondo fondo presenta una forte componente di impatto sociale. Come si legge in una nota della società, "con questa nuova soluzione gli investitori potranno indirizzare i propri capitali verso le nuove tecnologie e i marchi giovani con modelli di business innovativi nel settore del lifestyle. In un contesto in cui i Millennials stanno rivoluzionando le abitudini di consumo, questa nuova proposta punta a individuare e a sostenere quegli imprenditori europei, asiatici e, in parte, americani che si prospettano come gli attori chiave della futura scena del digitale, della moda e dell'innovazione. Il sostegno a queste imprese non si concretizzerà soltanto come apporto di capitale, ma anche e soprattutto come apporto di know-how nel marketing, nel management, nella distribuzione e nell'innovazione". Per attuare questa strategia, che investe sia nel capitale di sviluppo che di rischio, Mirabaud Asset Management ha scelto di avvalersi del contributo di un nuovo partner: David Wertheimer (in foto), 34 anni, che appartiene alla famiglia proprietaria del marchio Chanel. Al progetto lavoreranno inoltre Renaud Dutreil, ex ministro francese per le **piccole e medie imprese** ed ex presidente di Lvmh North America, e Luc-Alban Chermette, deputy head of Private Equity del Gruppo Mirabaud. David Wertheimer ha sottolineato: "Ciò che mi motiva giorno dopo giorno a fare ciò che faccio è individuare gli attori chiave della scena futura di un mondo dell'informazione digitale, della moda e dell'esperienza vissuta in modo sostenibile sempre più competitivo". Il team, attraverso la propria rete di contatti, individuerà le aziende target non ancora oggetto di interesse da parte delle grandi banche d'affari. 0 155 IN MILIONI DI EURO È LA RACCOLTA DEL PRIMO FONDO DEDICATO ALLE " LIVING HERITAGE COMPANIES " DEL LUSO E LIFE STYLE David Wertheimer: "Ciò che mi motiva a fare ciò che faccio è individuare gli attori chiave della scena futura di un mondo dell'informazione digitale, della moda e dell'esperienza vissuta in modo sostenibile sempre più competitivo"

IMPRESA / COPERNICO

INNOVAZIONE E TRADIZIONE

ALESSANDRO CHIATTO

E.ON, TRASFORMAZIONE ENERGETICA: "NUOVE TECNOLOGIE PER LE **PMI** ITALIANE" E . O n è uno dei principali player nel campo dell'energia, con oltre 50 milioni di clienti. Recentemente, la società ha compiuto diversi passaggi che la stanno portando a diventare una delle protagoniste nel settore delle energie rinnovabili: "Siamo a fianco sia delle **Pmi** sia dei grandi siti industriali nell'effettuare il passaggio al rinnovabile", spiega Alberto C o m u n e l l o , director of customer value management di E . O n Italia. "Affianchiamo le **piccole e medie imprese** nell'adozione delle nuove tecnologie, come il fotovoltaico, o nell'utilizzo di tecnologie intelligenti nella gestione dell'energia". Altro tema riguarda la mobilità elettrica, che "può consentire agli imprenditori e alle aziende una mobilità sostenibile". La sostenibilità è un tema sentito dalle utility company: "Abbiamo in corso molti progetti: uno si chiama Boschi E.On, con il quale siamo andati a riforestare più di 26 siti in Italia, e questo è legato a ogni contratto che viene siglato; abbiamo lanciato anche una piattaforma ambientale, chiamata Energy for Blue, attraverso una partnership con LegaAmbiente, con la quale puliamo tratti di costa dalla plastica e da altri rifiuti".